

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

Gazza Bet

SCOMMETTI SU DI NOI
100€ BONUS*

RCS GAMING S.R.L. Conc. N. 15077
Consulta le probabilità di vincita su gazzabet.it e su ams.gov.it

GazzaBet non coinvolge le strutture giornalistiche di RCS
Il gioco è vietato ai minori e può causare dipendenza patologica

playtech

SUPERSFIDA A DOHA

I cinesi del Milan dicono sì al premio per la Supercoppa
Marotta apre a James Rodriguez
«Che potenza di fuoco, ora la Juve può spendere»

Chiellini: «Scelgo Dybala, sarà decisivo»
Bonaventura: «Ci pensa Bacca, lo aiuto io»

A sinistra, Giorgio Chiellini e Giacomo Bonaventura. Sullo sfondo lo skyline di Doha

DALLA VITE, GOZZINI, LAUDISA, PASOTTO DA PAGINA 8 A PAGINA 13

I NERAZZURRI SI CONFERMANO: TERZA VITTORIA DI FILA IN SERIE A

E' TANGO INTER

L'asse argentino Banega-Icardi schianta la Lazio (3-0)

Dopo un primo tempo equilibrato l'ex Siviglia firma l'1-0 e dà la scossa. Poi si accende Maurito (e sono 14 gol)

BIANCHI, BREGA, CENITI, CIERI, GRAZIANO, SCHIANCHI, TAIDELLI
ALLE PAGINE 2-3-4-5-6

L'ANALISI
di Luca Calamai

25

PIOLI E LA FORZA DELLA NORMALITA'

Sono due argentini ad alimentare il sogno Champions dell'Inter. Icardi interrompe il digiuno realizzando una doppietta, Banega spacca la partita con un gol da copertina.
L'ARTICOLO A PAGINA 25

IL ROMPIPALLONE
di Gene Gnocchi

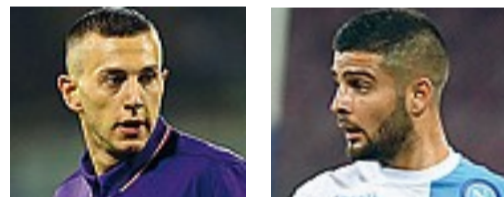
Poletti si giustifica: «Quando ho detto che alcuni italiani è meglio averli all'estero mi riferivo a Zaza e Pellè».



OGGI IN CAMPO

Bernardeschi-Insigne

Due gioielli accendono Fiorentina-Napoli



La Roma chiude all'Olimpico col Chievo e Spalletti apre all'ipotesi di rimanere

CECCHINI, MALFITANO, G. MONTI, PUGLIESE, SARDELLI,
DA PAGINA 15 A PAGINA 17

RISULTATI & CLASSIFICA

18ª GIORNATA

MARTEDÌ		JUVENTUS	42	UDINESE	24
ATALANTA-EMPOLI	2-1	ROMA	35	GENOA	23
IERI		NAPOLI	34	SAMPDORIA	22
INTER-LAZIO	3-0	LAZIO*	34	BOLOGNA	20
OGGI (20.45)		MILAN	33	CAGLIARI	20
CAGLIARI-SASSUOLO		ATALANTA*	32	SASSUOLO	17
FIorentina-NAPOLI		INTER*	30	EMPOLI*	14
PALERMO-PESCARA		FIorentina	26	CROTONE	9
ROMA-CHIEVO		TORINO	25	PALERMO	9
SAMPDORIA-UDINESE		CHIEVO	25	PESCARA	8
TORINO-GENOA					
RINVIATE ALL'8 FEBBRAIO					
CROTONE-JUVENTUS					
BOLOGNA-MILAN					

*Una partita in più

*Una partita in più

PARALIMPICI

Zanardi re del 2016 incorona Bebe «Nostra nuova luce»

ARRIGONI
A PAGINA 33

LA TESTIMONIANZA
di Bebe Vio

25

IL MIO ANNO SPECIALE

L'ARTICOLO A PAGINA 25

GERMANIA, DOPO LA STRAGE

Commozione e gol a Monaco

Ancelotti svolta col Lipsia



Il Bayern di Carletto torna a essere capolista solitario
Dominata e battuta la rivelazione della Bundesliga (3-0)

ARCHETTI A PAGINA 21

SPECIALE SCI

La notte magica della 3-Tre

Gross e gli azzurri pronti a stupire



BATTAGLIA, POLI E UN INTERVENTO DI ROCCA NELL'INSERTO DI 8 PAGINE

Louis Erard
SWISS MECHANICAL WATCHES

EBERHARD ITALIA SPA
MILANO
tel. 02.72.00.28.20
louisierard@eberharditalia.it louisierard.ch

Inter, regalo a Pioli



● le vittorie consecutive in campionato, contro Genoa, Sassuolo e Lazio. Non succedeva da settembre: Pescara, Juve ed Empoli



● 1 Ever Banega, 28, esulta con Brozovic e Icardi
LIVERANI ● 2 Il 2-0 del capitano REUTERS ● 3 Gabigol, 20 anni: boato di San Siro al suo ingresso AFP

Banega e Icardi stendono la Lazio

● L'ex squadra del tecnico nerazzurro parte forte, ma poi si scatena il duo argentino

Fabio Bianchi
MILANO
twitter @fabiowhites

Evai col tango. Festa grande a San Siro, con colonna sonora argentina. Alla fine sembra che tutto funzioni. Che le sofferenze, le sconfitte, i balbettii, i bidoni pagati cari che non si vede(va?) l'ora di spedire via, che tutto questo sia stato soltanto un lungo, brutto sogno. Alla fine ballano tutti, si divertono tutti. L'oggetto misterioso Kondogbia che è uno dei migliori in campo, Brozovic che sembra un Gattuso dei tempi d'oro ma coi piedi migliori, Miranda che torna a livelli super, Banega implacabile mastino sul costruttore di gioco e poi uomo che apre la danze, Gabriel Barbosa, udite udite, che quando entra viene acclamato, poi fa numeri da circo e scatena

la folla. Ma soprattutto e sopra tutti: Maurizio Icardi. Doppietta, dopo più di un mese di astinenza, e un palo clamoroso. Più varie ed eventuali. Un'irradid-dio. E vai col tango, l'Inter risale e stoppa la Lazio, nella speranza che questo non sia stato solo un breve, stupendo, sogno. Pioli castiga la sua ex squadra e rimpingua il suo personale cartellino in campionato: 6 gare in nerazzurro, 4 vittorie, un pari e una sola sconfitta. Vuoi vedere che la strada è davvero segnata? La Lazio dà un bell'aiutino alla ripartenza forte dell'Inter, con un black out non così insolito nella ripresa. Ma a conti fatti l'Inter ha strameritato e ora può inseguire maggior gloria.

PRIMA TANTA LAZIO Alzi la mano però chi avrebbe scommesso un euro su questo risultato nell'intervallo. È stata subito Lazio. Dopo 40 secondi un doppio brivido per Handanovic

con tiro di Immobile, respinto da lui, e Lulic, murato da... D'Ambrosio. Primo round ai punti vinto nettamente dagli uomini di Inzaghi. In generale, la Lazio sembrava una squadra con le idee piuttosto chiare per fare male e per difendersi. L'Inter ha opposto una feroce resistenza, con tanto pressing ma una volta in possesso palla non riusciva a costruire con efficacia. Nello specifico, funzionavano alla grande gli esterni biancocelesti,

Lulic e Felipe Anderson, in grado di creare sempre pericoli (strepitosa un'azione del brasiliano che si è bevuto mezza Inter ma al tiro non è stato altrettanto bravo). Candreva e Peri-

sic invece stavano troppo avanti e non contribuivano alla manovra. Kondogbia e Brozovic hanno tenuto in piedi l'Inter. I due si sono fatti il mazzo in copertura e in uscita. Con Banega magistrale nell'interpretare il ruolo che

l'Inter gli ha disegnato: controllo di Biglia per interrompere la prima fonte di gioco. Ma poi si è dimenticato della seconda fase, cioè cercare l'idea giusta per lanciare Icardi o chi per lui. Con Biglia bloccato, La Lazio ha trovato altre soluzioni in uscita: Non Parolo, oscurato dai centrali Inter, ma De Vrij in prima battuta e Milinkovic in appoggio. Risultato: l'Inter ci ha messo 30' per scaricare il primo pal-

lone verso Marchetti, mentre la Lazio aveva già procurato altri brividi al portiere nerazzurro.

POI TUTTA INTER Poi la Lazio ha smesso di suonare, il rock di Anderson e Lulic ha lasciato spazio alla musica avvolgente ma implacabile del tango. Una palla persa da Milinkovic ha consentito a Banega di tirare una sassata che Marchetti non è riuscito a intercettare. E da lì tutto è cambiato. Subito dopo Icardi ha girato di testa da maestro dell'area, un cross di D'Ambrosio e la Lazio si è inginocchiata. Inzaghi ha cercato subito una reazione inserendo Keita per Patric e arretrando Lulic in difesa. Ma ormai i buoi erano scappati. Punizione di Banega all'indietro, stoccata di Icardi velenosa e fortunata che finiva in rete per il 3-0 grazie anche a un colpevole Marchetti. Partita chiusa dopo 20'. Qualche tentativo della Lazio con Keita e Lu-

lic (ma senza Immobile ormai in crisi piena) troppo da circo e poco incisivo con tanti fraseggi in area e nessun tiro, mentre l'Inter si avvicinava ancora al gol col solito Icardi che inseriva nella sua super nottata anche un palo. In fondo, una logica c'è. La Lazio è quasi sempre grande nei primi tempi (miglior difesa della A) e piccola nei secondi. L'Inter ha firmato il 70% dei suoi gol nella ripresa. Si direbbe che fa sfogare gli avversari e poi li colpisce. A San Siro poi sta diventando implacabile: 5 vittorie di fila in campionato, 7 se contiamo le coppe. Casa dolce casa. Ultima vittima questa Lazio che nelle ultime 8 giornate aveva totalizzato 19 punti, dietro solo alla Juve. Significa che se l'Inter ci crede davvero, può giocarsela con tutti. Forse è ora di lasciar perdere i sogni, belli o brutti, e buttarsi nella realtà. Del tango.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

più servito

Un gestore affidabile al tuo servizio,
un rifornimento veloce e comodo,
un momento in cui pensiamo a tutto noi.
Noi lo chiamiamo Più Servito.

 **Eni Station**
Un mondo che si muove con te

enistation.com



INTER

30

LAZIO

PRIMO TEMPO 0-0
MARCATORI Banega al 9', Icardi all'11' e al 20' s.t.

INTER (4-2-3-1) Handanovic; D'Ambrosio, Murillo, Miranda, Ansaldi (dal 18' s.t. Nagatomo); Brozovic, Kondogbia; Candreva (dal 41' s.t. Gabriel Barbosa), Banega (dal 29' s.t. Palacio), Perisic; Icardi

PANCHINA Carrizo, Andreolli, Babiany, Ranocchia, Santon, Eder, Gnoukouri, Yao

ALLENATORE Pioli

CAMBI DI SISTEMA nessuno

BARICENTRO ALTO 54,9 METRI

ESPULSI nessuno

AMMONITI Ansaldi, Miranda per gioco scorretto

LAZIO (4-3-3) Marchetti; Basta, De Vrij, Wallace, Patric (dal 14' s.t. Keita); Parolo, Biglia (dal 38' s.t. Cataldi), Milinkovic; F. Anderson, Immobile, Lulic (dal 29' s.t. Lombardi)

PANCHINA Strakosha, Vargic, Radu, Kishna, Djordjevic, Bastos, Luis Alberto, Radu, Murgia

ALLENATORE S. Inzaghi

CAMBI DI SISTEMA 27' s.t. 3-5-2

BARICENTRO MOLTO BASSO 44,1 M

ESPULSI nessuno

AMMONITI Felipe Anderson, Lulic per gioco scorretto

ARBITRO Mazzoleni di Bergamo **NOTE** paganti 37.868, incasso, abbonati e quota n.c. Tiri in porta 6 (1 palo)-4. Tiri fuori 2-3. In fuorigioco 2-1. Angoli 6-3. Recuperi: 0' p.t., 3' s.t.

PRIMO TEMPO

1' Subito Lazio Primo affondo biancoceleste: Handanovic respinge su Immobile, D'Ambrosio fa muro sul sinistro di Lulic

19' Ancora Immobile Altra chance, in fotocopia, per la Lazio: da Felipe Anderson all'attaccante che gira di destro. Handanovic c'è

26' Felipe dribbla tutti Che azione del brasiliano, che salta mezza difesa e, al momento di calciare, trova le gambe di D'Ambrosio

27' Altra chance Sull'angolo che ne consegue, Milinkovic anticipa tutti ma di testa non riesce a centrare lo specchio della porta

32' Marchetti facile Destro centrale di Banega, il portiere blocca

SECONDO TEMPO

9' GOL BANEGA Lampo dell'argentino, che esplode il destro dai 20 metri: Marchetti tocca ma non evita il vantaggio interista

11' GOL ICARDI Uno-due micidiale dell'Inter: cross da destra di D'Ambrosio, l'attaccante anticipa De Vrij e firma il raddoppio

18' Subito Keita In campo al posto di Patric, l'esterno della Lazio entra in area e calcia in porta: Handanovic copre il primo palo

20' GOL ICARDI Punizione di Banega calciata bassa in area, stavolta l'argentino segna di piede. Marchetti non vede partire il pallone

37' Quasi tripletta Cross da sinistra di Nagatomo, torre di testa di Palacio, traversa di Icardi che sfiora la tripletta e il 4-0

LA MOVIOLA di FRANCESCO CENITI

ARBITRO FLOP: 3 RIGORI NEGATI D'AMBROSIO, RISCHIO ROSSO

● **Serata no per Mazzoleni:** pochi fischi (26 punizioni) in presenza di una sfida tosta e piena di contrasti non proprio leciti. Stonano soprattutto alcune decisioni in mezzo al campo, dove l'arbitro ha punito contatti veniali, mentre non è intervenuto su situazioni evidenti tipo la sbracciata di D'Ambrosio a Lulic: minimo da giallo, ma poteva starci pure il rosso diretto. Ancora peggio in area: nella ripresa mancano due rigori all'Inter per la trattenuta di Basta a Icardi e l'entrata di Biglia sempre sull'attaccante argentino. Rischia moltissimo ancora D'Ambrosio che stacca su Parolo, travolgendolo dopo aver toccato il pallone, ma l'irruenza del gesto poteva benissimo portare alla concessione del penalty. Ok, invece, la scelta dell'arbitro in avvio di gara quando Lulic calcia quasi a botta sicura trovando la respinta di D'Ambrosio con il polso: è involontaria perché il difensore porta il braccio dietro il corpo e non cerca di aumentare il volume.

TANGO NERAZZURRO ICARDI & BANEGA

Il 9 bussa sempre 2 volte Ma se Ever vede Roma...

● In campionato è la 6^a doppietta di Mauro, capocannoniere da solo Secondo gol per il centrocampista: il primo era arrivato all'Olimpico

Luca Taidelli
MILANO
Twitter @LucaTaidelli

Nella serata in cui il boss Zhang Jindong si conferma prezioso amuleto – aveva già assistito alle vittorie contro Juve e Fiorentina, ieri dopo la partita si è complimentato con la squadra negli spogliatoi – l'Inter schianta la Lazio a ritmo di tango e asado. Operai in un primo tempo in cui la squadra di Inzaghi aveva sfiorato la lezione di calcio, Ever Banega e Mauro Icardi hanno ribaltato il match come un guanto con tre chicche in 11'. La coppia di Rosario (dove è nato anche un certo Messi) si prende la scena anche grazie allo sforzo di tutti i compagni.

ALLE ROMANE Davanti all'amico di nazionale Biglia – e presto nella Seleccion se c'è un Dio del calcio arriverà anche Maurito – Banega ha sfruttato al meglio la squalifica di Joao Mario che lo ha ricollocato nelle predilette zolle della trequarti. Primo tempo di sacrificio, a bracciare Biglia per impedirgli di avviare un'azione che comunque sgorgava fluida sulle fasce laziali. Un lavoro sporco, pagato però in fase di costruzione dove non è quasi mai riuscito ad accendere l'attacco. Nella ripresa Ever invece è esploso come un raudo. Tutta l'Inter ha pressato più alta e da un recupero di Brozovic gli è arrivato un pallone finalmente giocabile e lui ha scagliato una sassata da fuori area che ha beffato Marchetti. La svolta che accende compagni e San Siro. Ed esalta il 28enne che ce l'ha con le romane – alla Roma l'unico altro gol in nerazzurro – e conosce la geometria. Vedi rete del 3-0 in cui pesca il taglio di Icardi, ma anche l'imbucata con cui innesca di nuovo il capitano (ma stavolta Marchetti c'è) prima della standing ovation quando lascia il posto a Palacio. «Importante chiudere bene l'anno – spiega Banega – e avere sbloccato il match con un mio gol».

LA LORO GARA

ICARDI

TOCCHI PER ZONA
Il colore è più intenso nelle zone in cui ci sono stati più tocchi di palla

ATTACCO →

I SUOI GOL

● GOL 2

TIRI NELLO SPECCHIO
■ ■ ■ 3

TIRI FUORI
■ ■ 2

BANEGA

BANEGA

TOCCHI PER ZONA
Il colore è più intenso nelle zone in cui ci sono stati più tocchi di palla

ATTACCO →

IL SUO GOL

● GOL 1

TIRI NELLO SPECCHIO
■ ■ 2

CONTRASTI VINTI
■ ■ 2

INFO GDS - DATI OPTA

Il sorriso tra Icardi e Banega: gol numero 14 per il capitano REUTERS

MISTER DOPPIETTA Al resto ha pensato Mister Doppietta Mauro Icardi. L'uomo che non conosce mezze misure. O non segna o ne piazza due a partita. Anche se il processo di crescita ora lo porta a incidere anche quando non centra la porta, come domenica col Sassuolo. Con quella di ieri sono sei le doppiette stagionali dell'argentino. Un record per i cinque maggiori campionati europei. Dopo le due settembrine a Pescara ed Empoli, il capitano è diventato una macchina in casa. Nelle ultime cinque di campionato al Meazza, Maurito ha bucato due volte Torino, Crotone, Fiorentina e appunto Lazio. Anche lui nei primi 45' ieri ha sgommato invano, stretto nella morsa di De Vrij e Wallace. Poi il guizzo da vero bomber per il 2-0 e il blocco sfruttato alla grande per il chiodo nella bara laziale.

BEATA ASTINENZA Il parados-

so è che un killer da 16 reti stagionali (14 in campionato, dove alla 18ª non era mai andato oltre quota 10) era in astinenza dal 28 novembre. «In effetti mi sarebbe scociato andare in vacanza ancora a secco – spiega il capocannoniere del torneo, aspettando Dzeko e Belotti stasera – Questa continuità è un grande passo in avanti. Giocare in casa è sempre un vantaggio, ma siamo stufi di fare tanto lavoro durante la settimana e poi buttarlo via in trasferta. Non può essere una scusa il fatto di giocare fuori. E soprattutto non dobbiamo ripetere l'errore dello scorso campionato, quando dopo la sosta natalizia ci siamo fermati». Parole da capitano. Anche quando gli si chiede del tormentone Champions: «Il terzo posto? Siamo lì, nell'ultimo periodo abbiamo scalato tante posizioni. Andiamo piano piano». Lui di sicuro va di corsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

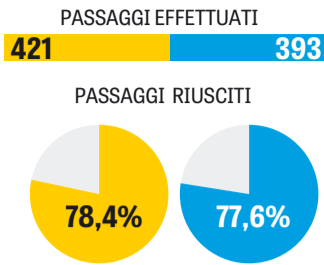
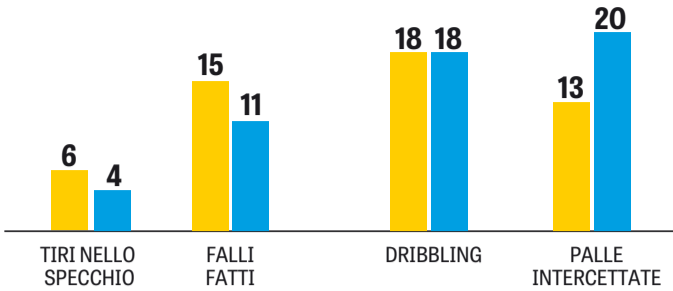
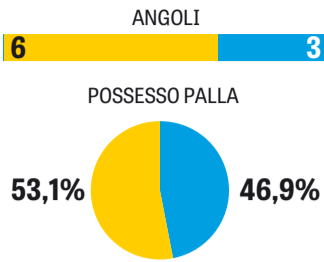
HAI VOGLIA DI RESINA?

LASCIATI ISPIRARE DA CEMENTORESINA®

LA NUOVA SUPERFICIE CONTINUA DI 3 mm AD ALTA RESISTENZA PER RIVESTIRE PAVIMENTI, PARETI, SCALE, DOCCE E LAVABI.

Kerakoll Design House

Per info sui rivenditori KDH_Studio T 0536 811 516 – kerakolldesignhouse.com



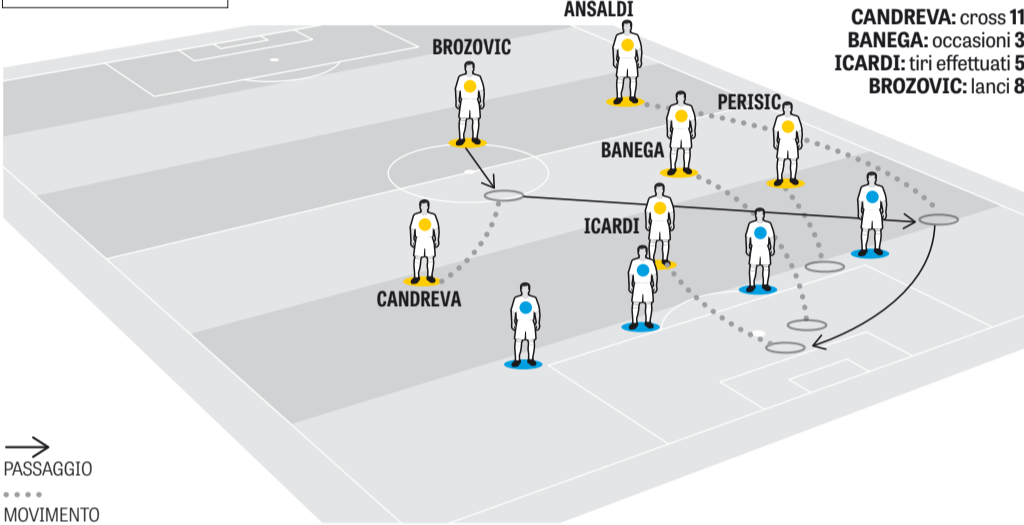
INFOGRAFICA GAZZETTA DELLO SPORT - DATI OPTA

LA PARTITA AI RAGGI X

Kondo e Brozo ringhiano e tengono alto il baricentro. Ecco il segreto dell'Inter

● I due centrocampisti dettano i ritmi del pressing e mandano in tilt la Lazio. Banega si sacrifica in copertura su Biglia

LA MOSSA TATTICA



Andrea Schianchi

Il segreto sta in una parola: coraggio. Che, tradotto sul campo, diventa aggressività, grinta, voglia di rubare tempo e spazio agli avversari. L'Inter che manda al tappeto la Lazio è questa: una squadra compatta, fisicamente potente, sempre pronta ad azzannare il nemico e sempre attenta quando si deve rintanare. La chiave, se si sceglie questo stile di gioco, è il pressing: i centrocampisti nerazzurri, in particolare Brozovic e Kondogbia, si sbarcano il peso dell'azione di contenimento e s'incaricano pure d'impostare la manovra. Tutto passa dai loro piedi e sono loro a dettare il ritmo d'intervento ai compagni. Quando si «alzano» e vanno ad aggredire il portatore di palla della Lazio, anche i terzini salgono e, in questo modo, accorciano il campo e tolgono aria agli uomini di Simone Inzaghi. E' vero che nel primo tempo le occasioni migliori sono della Lazio, ma è altrettanto vero che l'Inter ha la forza di non crollare e, nella ripresa, spinge sull'acceleratore e il pressing diventa forsennato. Raramente, in questa stagione, i nerazzurri hanno mostrato un simile spirito di sacrificio. Questo è un evidente segnale del lavoro di Stefano Pioli: giorno dopo giorno, allenamento dopo alle-

namento, comincia a vedersi la mano del tecnico che propone idee semplici, ma efficaci. Non chiede mica la luna, Pioli: gioco a due tocchi, marcature attente, squadra corta e stretta, determinazione in ogni zona del campo. E questi concetti, che a molti potrebbero sembrare banali però forse all'Inter ultimamente se li erano dimenticati, stanno trasformando una banda di discreti giocatori in una squadra di calcio. Più voce al collettivo, meno alle individualità: e così la musica diventa piacevole.

INTERPRETAZIONE Pioli, che da giocatore è stato un ottimo stopper e sapeva disimpegnarsi pure da mediano, conosce bene una regola aurea di questo ambiente: recuperare il pallone in fretta e verticalizzare subito significa trovare il nemico in difficoltà, spiazzato, spesso fuori posizione. E', in sostanza, il concetto di «difesa-e-contropiede», soltanto che viene spostato trenta metri più avanti rispetto al solito e allora, con guizzo linguistico, lo si definisce «aggressione-e-ripartenza». Ma il nocciolo della questione non cambia di una virgola. Brozovic e Kondo-

gbia interpretano perfettamente i rispettivi ruoli nel 4-2-3-1 dei nerazzurri e sono le colonne sulle quali si costruisce il successo.

SPIRITO Brozovic ruba 8 palloni agli avversari, Kondogbia fa meglio con 12 e pure Banega, che dovrebbe vestire i panni del fine dicitore, indossa l'abito del faticatore, tampona su Biglia nel primo tempo, gli toglie spazio, costringe la Lazio a modificare l'impostazione della manovra e recupera 5 volte il pallone. Per uno come lui, che di solito si concentra sul dribbling e sul possesso, è un dato importante che testimonia di come lo spirito di sacrificio sia entrato nella testa di tutti. Altro aspetto da analizzare: questo pressing continuo porta l'Inter a tenere il baricentro alto (54,9 metri) e i reparti sempre molto vicini tra di loro. Ciò significa che, con i nerazzurri così sistemati, c'è un maggiore aiuto tra i giocatori e gli avversari trovano pochi pertugi nei quali infilarsi. Anche i difensori possono respirare e, di conseguenza, sono meno esposti agli errori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PER LA PRIMA VOLTA TUTTO LO SPORT DI SKY A UN PREZZO MAI VISTO.





29,90 €

al mese per i primi 2 anni.

Ogni giorno hai il grande sport, le migliori serie TV e gli show di Sky.

Sky Sport + Sky Calcio + Sky TV.

Offerta riservata a residenti in aree selezionate.

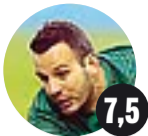
Offerta disponibile anche se sei già cliente Sky.

06 6006

Sky Sport

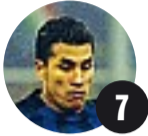
OFFERTA VALIDA FINO AL 24/12/2016 RISERVATA A RESIDENTI IN AREE SELEZIONATE. VINCOLO CONTRATTUALE DI 12 MESI CON COSTI PER RECESSO ANTICIPATO. LE CONDIZIONI SONO LE MEDESIME PER I NUOVI CLIENTI E PER I GIÀ CLIENTI SKY, AL MEDESIMO CONTRIBUTO INIZIALE. La sottoscrizione di questa promozione da parte di già clienti Sky comporta la perdita dei benefici acquisiti con il tempo passato in Sky (es. Sky Go, extra). Sky TV + Sky Calcio + Sky Sport per i primi 24 mesi a 29,90€/mese (47,90€/mese). DAL 25° MESE, PREZZO DI LISTINO IN VIGORE. NESSUNA MODIFICA E/O VARIAZIONE ALLA COMPOSIZIONE DI ABBONAMENTO POTRÀ ESSERE RICHIESTA. EVENTUALI MODIFICHE COMPORTANO LA DECADENZA DELL'OFFERTA. Per INFO, CONDIZIONI E LIMITAZIONI DELL'OFFERTA chiama il numero indicato.

LE PAGELLE di MIRKO GRAZIANO E STEFANO CIERI



HANDANOVIC
Subito providenziale su diagonale di Immobile, che ci riprova poco dopo: altra smangiata di Handa. Decisivo coi piedi su Keita e Lombardi.

● PARATE 4
● RINVI 7
● PRESE ALTE 2



MURILLO
Disinnesca Lulic in area, quindi va a prendere altissimo Immobile e gli toglie ogni spazio anche nel gioco aereo. Secondo tempo sonuoso. Risveglio!

● LANCI 2
● RECUPERI 7
● PASSAGGI 23



BROZOVIC
Sinistro a girare debole fra le braccia di Marchetti. Primo tempo in cui si dedica di più al lavoro difensivo. Prestazione al servizio della squadra.

● TIRI 1
● RECUPERI 8
● PASSAGGI 52



CANDREVA
L'aggressività della Lazio lo inibisce a inizio gara. Cambia decisamente passo alla distanza e macina chilometri e cross.

● TIRI 0
● CROSS 11
● PASSAGGI 15



PERISIC
Non trova la palla di testa sotto misura. Ancora di testa su lancio di Candreva: a lato. Prestazione senza picchi di classe ma utile alla causa.

● TIRI 1
● CROSS 7
● DRIBBLING 2



PALACIO
Pioli gli chiede saggezza nella gestione del risultato, e lui ci mette pure un grande assist di testa per Icardi, che spara sulla traversa.

● TIRI 1
● SPONDE 0
● DRIBBLING 4



D'AMBROSIO
Mura una conclusione a colpo sicuro di Anderson. Pennella per Icardi-gol. Generosissimo come sempre, lievi sbavature palla al piede.

● CONTRASTI 5
● CROSS 1
● PASSAGGI 26



MIRANDA
Nel momento di massima spinta laziale, legge bene almeno tre imbucate pericolosissime degli avversari. E va in crescendo: serata ai limiti della perfezione.

● LANCI 2
● RECUPERI 13
● PASSAGGI 44



KONDOGBIA
Dà via la palla coi tempi gusti. Un paio di grandi chiusure, anche fuori dalla zona di competenza. Mette in mostra una buona tecnica: San Siro apprezza.

● TIRI 0
● RECUPERI 12
● PASSAGGI 53



BANEGA
Lavoro sporco su Biglia. Sblocca la partita con un missile da fuori, quindi regala «cioccolatini» a raffica, e ad approfittarne è soprattutto Icardi.

● TIRI 2
● DRIBBLING 1
● PASSAGGI 33



NAGATOMO
Se la vede con un Felipe Anderson più stanco, il terzino giapponese non sbaglia comunque nulla e regala serenità sulla fascia di competenza.

● CONTRASTI 1
● CROSS 1
● PASSAGGI 8



G. BARBOSA
Spiccioli di gara: gli bastano per portare la palla lontano da Handanovic e infiammare i tifosi con alcune giocate «brasiliane».

● TIRI 1
● SPONDE 0
● DRIBBLING 1

INTER
7HANDA E MIRANDA IMPECCABILI
MURILLO OK, ANSALDI IMPRECISOIL TECNICO
STEFANO PIOLI

Primo tempo di grande sofferenza. Non è infatti mancata la fortuna all'inizio, ma la ripresa è stata esaltante. Arriva dunque la terza vittoria consecutiva in campionato (la quarta, Europa League compresa). Di più, l'Inter vince in casa da sette gare consecutive, e Pioli chiude il suo primo mini-ciclo in campionato con 4 vittorie, un pari e una sconfitta.

IL MIGLIORE
MAURO ICARDI

Spietato killer! Dormicchia a lungo, quindi spacca la partita dopo l'1-0 di Banega: incornata del 2-0; girata vincente su schema da punizione (è di Banega l'assistenza); un altro gol sfiorato sotto misura; diagonale miracolosamente parato da Marchetti e per finire traversa in acrobazia. Sono 16 i gol stagionali.



● TIRI 5 ● CROSS 1
● PASSAGGI 4

IL PEGGIORE
CRISTIAN ANSALDI

Subito ubriacato da Anderson, poi Immobile non chiude e l'Inter se la cava a buon mercato. In fase di spinta si fa sentire, soffre però davvero troppo il brasiliano della Lazio. Alla fine si becca anche il cartellino giallo, e allora poco dopo il quarto d'ora della ripresa viene sostituito da Nagatomo.



● CONTRASTI 2 ● CROSS 3
● PASSAGGI 32



4,5

MAZZOLENI Fa correre molto, però finisce per ignorare un po' troppi contatti proibiti. Volano manate impunte, come quelle di D'Ambrosio e Lulic. Ci possono stare due calci di rigore (sempre su Icardi) per l'Inter è uno per la Lazio (rischia D'Ambrosio con Parolo).

CRISPO 6,5 - POSADO 6

LAZIO
5BASTA È STATICO, BIGLIA SPRECA
FANTASMA IMMOBILE, KEITA C'ÈIL TECNICO
SIMONE INZAGHI

Ancora una Lazio double face. Buona nel primo tempo, inesistente nella ripresa. Problema fisico o mentale? Certo, la scoppola di San Siro è una doccia gelata sulle ambizioni della squadra. La scelta di rinunciare inizialmente a Keita si rivela un suicidio. Un atteggiamento meno prudente avrebbe probabilmente pagato.

IL MIGLIORE
FELIPE ANDERSON

La serpentina con cui si beve mezza difesa nerazzurra è una delle cose più belle della partita. Avrebbe solo meritato una conclusione migliore. Quando si mette in moto manda in confusione la difesa nerazzurra. Ma non basta. Ammonito, salta il Crotone.



● TIRI 1 ● RECUPERI 5
● PASSAGGI 23

IL PEGGIORE
CIRO IMMOBILE

Due palle buone nella prima mezzora, che dovrebbe sfruttare meglio, specie la seconda sulla quale calcia troppo debolmente. Poi sparisce completamente dal campo, già molto prima del crollo verticale dei compagni dopo l'intervallo. La sosta lo aiuterà a ritrovarsi.



● TIRI 3 ● SPONDE 3
● DRIBBLING 3

ROCCHI 5,5 - GUIDA 5,5



MARCHETTI
Male sul gol di Banega, malissimo sul secondo di Icardi, incolpevole solo sulla prima marcatura dell'argentino.

● PARATE 3
● RINVI 12
● PRESE ALTE 1



DE VRIJ
Elegante e pulito nella prima frazione. Nella ripresa cala e combina la frittata: dorme e si fa anticipare da Icardi sulla palla del 2-0.

● LANCI 6
● RECUPERI 4
● PASSAGGI 39



PATRIC
Si appiccica a Candreva con il compito di annullarlo. Ci riesce, ma gli sfugge D'Ambrosio nell'azione che porta al 2-0 di Icardi.

● CROSS 0
● CONTRASTI 1
● PASSAGGI 29



BIGLIA
Gioca tanti palloni, ne spreca parecchi e soprattutto mancano le invenzioni. Prova a tenere in piedi la baracca, ma non ci riesce.

● TIRI 1
● RECUPERI 13
● PASSAGGI 43



LULIC
Perfetto nel primo tempo quando col suo movimento crea superiorità in attacco e compattezza dietro. Scompare dopo l'intervallo.

● CROSS 1
● TIRI 1
● DRIBBLING 3



LOMBARDI
Tanta corsa, tanta volontà, ma inutili perché quando entra la partita è già chiusa. Impegna Handanovic nel finale.

● TIRI 1
● RECUPERI 0
● PASSAGGI 2



BASTA
Statico su Perisic nella prima mezzora, poi prova a proporsi in avanti. Ma dopo l'intervallo viene letteralmente travolto dal croato.

● LANCI 3
● RECUPERI 8
● PASSAGGI 27



WALLACE
Bene all'inizio in marcatura su Icardi, ma perde le distanze quando deve fare reparto. Poco reattivo quando la temperatura sale.

● LANCI 4
● RECUPERI 5
● PASSAGGI 36



PAROLO
Più preoccupato di tenere la posizione che di provare a fare qualcosa. Il suo movimento e le sue geometrie mancano terribilmente.

● TIRI 1
● RECUPERI 3
● PASSAGGI 20



MILINKOVIC
Sfiora il gol alla mezzora, fa sentire la sua presenza nel primo tempo. Poi però si fa colpevolmente soffiare da Banega la palla dell'1-0.

● TIRI 1
● RECUPERI 7
● PASSAGGI 25



KEITA
Entra e si rende subito pericoloso con due tiri insidiosi che Handanovic fa fatica a ribattere. Col senno di poi andava speso prima.

● TIRI 1
● RECUPERI 1
● PASSAGGI 6



CATALDI
Entra al 37' s.t. quando sul match già scorrono i titoli di coda.

● TIRI 0
● RECUPERI 1
● PASSAGGI 4

1898

SARTORI
DI VERONA

Sartori,
grandi vini
nel nome
di Verona.

Il fascino di una storia,
il legame con la terra,
la forza di una
personalità racchiuse
in vini che raccontano
con eleganza al mondo
intero la più intensa
delle storie d'amore:
quella per Verona.

Bevi responsabilmente.

www.sartorinet.com

f t You Tube flickr

1 CLASSICI VERONESI DI SARTORI

AMARONE
DELLA VALPOLICELLA
DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA
SARTORI

AREA TECNICA

L'ALLENATORE DELL'INTER



PIOLI È CARICO
«PECCATO LA SOSTA
VOLEVO CAVALCARE
L'ENTUSIASMO»

«Gennaio sarà un mese molto importante, però la classifica dovremo guardarla solo a marzo Gabriel? Vorrei vedere giocate più concrete»

Matteo Brega
MILANO

Stefano Pioli chiude l'anno solare con 4 vittorie consecutive tra campionato (3) ed Europa League (1) sistemandosi a 4 punti dalla Champions in attesa del Napoli di

questa sera. L'allenatore può godersi il Natale nel nome del quattro. «Ho detto alla vigilia che contava solo vincere perché era uno scontro diretto e ci avrebbe permesso di accorciare la classifica – ha commentato –, ma resto dell'idea che più giochi bene e più hai possibilità di vincere. E oggi (ieri, ndr) abbiamo anche giocato bene oltre che fornito una prova di squadra. Adesso abbiamo un'anima e ci possiamo lavorare per il futuro». La serata – grazie alle indisponibilità di Joao Mario e Felipe Melo – ha rimesso sotto i riflettori Banega e Kondogbia. «Ero sicuro della loro presta-

zione. Devono solo ritrovare certe sicurezze. Siamo stati anche fortunati, ma la squadra si è aiutata e per quello che hanno fatto la vittoria è assolutamente meritata».

CAMBIO DI MARCIA Il lavoro di Pioli toccherà soprattutto quello visto nel primo tempo. «Qualcosa abbiamo sbagliato, ma ci abbiamo messo una pezza e poi abbiamo un grande portiere. C'è tanto da migliorare ma la base c'è. La sosta forse non arriva nel momento buono, avrei preferito cavalcare l'entusiasmo ma ci godremo il Natale. A gennaio torneremo a lavorare con concentrazione e sarà un mese importante anche se quello decisivo sarà marzo».

SOSTANZA «Gabriel? Vorrei vedere giocate meno spettacolari e più concrete, sono felice per l'entusiasmo che c'è intorno a lui, ma deve crescere ancora. L'ho detto, la rosa va sfoltita e bisogna che chi resta qui sia orgoglioso di giocare per questa grande squadra».

VELOCE Ci sono cose da migliorare. «La palla deve arrivare più rapidamente davanti. La cosa bella di adesso è che c'è passione. Nell'intervallo ho visto negli occhi dei miei che erano in partita, ho dato due indicazioni tattiche e ho chiesto di essere più coraggiosi. Speravo di fare anche meglio di quanto fatto finora. La classifica andrà guardata a marzo». Riguarderà volentieri il secondo tempo. «Ci servirà per comprendere come si gioca da Inter. Voglio arrivare il più in alto possibile: possiamo battere chiunque».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AREA TECNICA

L'ALLENATORE DELLA LAZIO



INZAGHI AMARO
«LAZIO BELLISSIMA
MA TRE OCCASIONI
NON SI SPRECANO»

«Grande primo tempo, dovevamo chiudere in vantaggio. Scomparsi dopo il gol di Banega ma non meritavamo questo passivo»

MILANO

L'obiettivo rimane la Champions, anche dopo i tre schiaffi subito al Meazza. Ma da questa mattina e per una ventina di giorni Simone Inzaghi ripenserà a quanto faccia male la lezione che Stefa-

no Pioli gli ha impartito. Un tempo al comando, un tempo in cantina. E alla fine i tre punti sono andati a Stefano, a colui che Simone guardava a Formello mentre allenava la Primavera della Lazio e che ha sostituito sul finale dello scorso campionato in prima squadra. «La Lazio del primo tempo è stata bellissima – ha commentato Inzaghi –. Il mio rammarico è quello di non esser riusciti a chiudere in vantaggio il primo tempo in cui abbiamo giocato bene e con personalità. Non puoi avere tre occasioni a San Siro e sbagliarle tutte. Mi spiace non aver visto una reazione dopo il loro van-

taggio, questo sì. Ed è su questo tasto che bisognerà premere con l'anno nuovo».

DOMINIO E POI... Effettivamente la Lazio ha mostrato i suoi limiti contro le prime della classe (Juve, Roma e Milan) e contro un'Inter che l'ha ribaltata in un tempo. «Dobbiamo crescere nelle gare contro i migliori. Nel primo tempo loro non mi hanno mai dato l'impressione di poter segnare, noi abbiamo dominato, abbiamo concesso un solo tiro ed eravamo i padroni del campo. Handanovic ha tenuto in gara la sua squadra. Invece dopo il loro gol abbiamo perso sicurezza e siamo stati leggeri. Mi riferisco al terzo gol: non si può far uscire Icardi così, dovevamo essere più attenti. Immobile? Tornerà presto a segnare».

DUE FACCE La Lazio dai due volti è l'aspetto più preoccupante. «Sarà motivo di discussione. Analizzeremo i dati e cercheremo di uscirne. Se vogliamo rimanere in alto non possiamo permetterci di prendere 3 gol in 12 minuti. Una grande squadra deve rimanere in partita sempre. Passare le feste con una partita persa 3-0 mi dispiace, per i giocatori, per i tifosi, per l'ambiente. Ma non si tratta di cali fisici, abbiamo i dati che confermano che corriamo di più nei secondi tempi. Dobbiamo rivedere qualcosa, mi assumo la responsabilità. È l'unico problema in una stagione fin qui esaltante. Siamo ambiziosi e vogliamo restare tra i primi tre». Ci sono anche i pensieri del pre-gara. «Magari con Keita sarebbe cambiata la gara, ma non si possono sapere le cose prima. In realtà il primo tempo lo abbiamo trascorso senza far lavorare Marchetti».

m.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMA DEL MATCH

Zhang alla Pinetina visita alla squadra Melo, niente ricorso

Zhang Jindong ieri è stato prima alla Pinetina e in serata al Meazza. Arrivato in mattinata, ha raggiunto il Suning Training Center per salutare e caricare Stefano Pioli e la squadra in vista della gara contro la Lazio. Dopo aver assistito alla rifinitura, è ripartito per Milano e si è riposato qualche ora in albergo prima di raggiungere il Meazza, dove è stato raggiunto poi anche da Massimo Moratti. Oggi, prima di ripartire per Nanchino, incontrerà i manager per parlare anche di mercato. Ieri il figlio Steven ha ricevuto una piacevole sorpresa in sede: una torta per i 25 anni, omaggio di tutti i dipendenti del club.

RICORSO E RITIRO Club che ha

deciso di non inoltrare ricorso contro la squalifica di due turni a Felipe Melo. Il referto dell'arbitro Di Bello parla di «applauso ironico» dopo il secondo giallo e pertanto l'Inter ha deciso di non impugnare la decisione. Da ieri sera la squadra è libera: ripresa il pomeriggio di giovedì 29, il 30 per gli extra europei. Il 2 gennaio partenza per Marbella per il ritiro al quale parteciperà anche Pinamonti. Ieri al Meazza si è rivisto Adriano, l'Imperatore, entrato nell'Inter Legend. Il d.s. Piero Ausilio ha parlato di mercato: «Siamo già d'accordo con Pioli, bisogna sfoltire la rosa. Gabriel Barbosa? Non scartiamo alcuna ipotesi, farà bene all'Inter».

m.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TUTTA L'INTER FA «FOZZA INDAA!»

Zhang Jindong alla Pinetina ha caricato la squadra prima della sfida alla Lazio ed è scattata la foto natalizia con tutta la rosa, in posa col pugno – che significa forza – come nel video in cui il patron dei nerazzurri proclama il celebre «Fozza Indaa...» INTER.IT



IN CASO DI NEVE



COLMAR

WWW.COLMAR.IT
KRISTIAN GHEDINA

Chiello contro Ja

«Bene, siamo antipatici Il nostro asso? Dybala»

Matteo Dalla Vite
INVIATO A DOHA (QATAR)

«**S**e devo scegliere un giocatore per parte che potrà essere decisivo? Dalla nostra scelgo Dybala. Dall'altra...». Pausa. Riflessione. Rinvio. «Scelgo... il palo. Palo-fuori...». Giorgione si siede sulle tribune del campo numero 7 d'allenamento e «spiaccica» anche un po' di livornese: qualche gradone più su c'è Xavi, genaiaccio ex Barça ora all'Al-Sadd, spettatore all'allenamento juventino. Xavi di finali ne ha vinte. E anche Giorgio. Che guarda lo stadio in costruzione per Qatar 2022 e dice: «Non ci giocherò mai lì, nel '22 sarò già vecchio...». E ride. E parte.

Senta Chiellini, c'è chi è assertore convinto di una frase ormai storica: le finali non si giocano, si vincono.

(sorridente) «Mi sembrano tutte cavolate, frasi da finali o da derby. E' una gara singola in cui gli episodi contano ancora di più e nella quale l'approccio e l'atteggiamento che metti da subito ti danno un passo in più. In una finale serve la testa lì, per 90': un campionato è diverso».

In campionato, a San Siro, non andò benissimo.

«Non fu così negativa quella sconfitta, certamente venne decisa da un episodio (il gol annullato a Pjanic, ndr) anche se comunque l'approccio non fu dei migliori. Però pure quella gara ci ha insegnato che senza fare grandi partite, beh, alla fine non vinci».

Il Milan di allora (22 ottobre) e il Milan di oggi: riflessioni? «Sta meritando la classifica

che ha. Bacca o Lapadula? Non sarei affatto contento se non giocasse Bacca, anche perché Lapadula è un calciatore diverso ma che ha dimostrato di saper stare in alto. Sono bravi e pericolosi entrambi. Il Milan non ha solo loro, fra l'altro: ha Niang, ha alternative in ogni reparto e giocatori di ottimo livello. Merita tutto il nostro grande rispetto».

E la battuta sugli arbitri di Berlusconi cosa... merita?

«Sono alla Juve da 12 anni: dal primo giorno ne ho sentite di tutti i colori e anche peggio. E dire che Berlusconi ne ha fatte di finali, sa cosa significano certe situazioni. Una cosa è certa: la battuta non ci tocca minimamente».

L'ULTIMO MESE

«Per una gara così ci vuole la Juve dell'ultimo mese, quella dall'Atalanta in poi. Non quella di Genova»

Che Juve ci vuole per una gara così?

«La Juve dell'ultimo mese, quella dall'Atalanta in poi».

Non quella di Genova per intenderci.

«Esatto».

Anche Adriano Galliani ha sparso battute.

«Appunto: battute. A Livorno ci sono tanti vecchietti simpatici al bar, lasciamole a loro... Sentir dire che poi la gara sarebbe falsata per il ritardo, beh, questo no».

Una Juve che ha vinto sei finali negli ultimi anni è scoraggiante per gli avversari.

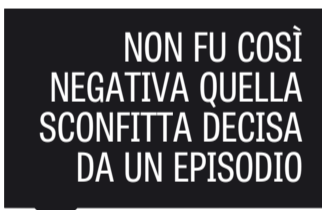
«Beh, allora spero che la Juve possa essere scoraggiante ancora a lungo. Il presidente Andrea Agnelli ha detto "Fuori pensano che l'importante non è chi vince, ma che non vinca la Juve": è così, ma questo certamente non fa che darci più forza. Il fatto che questa egemonia duri da tempo è un



GIORGIO CHIELLINI
SU ADRIANO GALLIANI



GIORGIO CHIELLINI
SU GIANLUCA LAPADULA



GIORGIO CHIELLINI
SULLA GARA DI CAMPIONATO

fatto positivo, che deve caricare tutti. Forse c'è chi non si ricorda cosa pensavano il primo anno della Juve di Conte».

Cosa?

«Che eravamo la squadra più simpatica d'Italia. Ecco: oggi no. E preferisco continuare con l'antipatia».

La BBC come sta?

«La BBC è ancora viva e lasciatemi dire che sono contento per Rugani. Io dicevo che sarebbe stato il futuro della Juventus nei primi giorni in cui mise piede qui. Il suo rinnovo è un segnale forte per un ragazzo che ha qualità, che sta maturando, che non aveva ancora avuto modo di esprimere con continuità il proprio valore».

Prima o poi toglierà il posto a qualcuno del trio.

«Guardate quest'anno: siamo in cinque difensori centrali e abbiamo giocato un buon numero di gare tutti. E' una cosa giusta, perché non puoi pensare di fare 60 partite all'anno con intensità. L'importante, poi, è che quando arriveranno le battaglie di marzo-aprile si sia al top».

Come si rinnova la fame di vittorie?

«Pensando al dopo. Quando inizia la Coppa Italia a tutti frega niente, ma poi chi arriva alla semifinale si accorge che hai fatto bene a crederci. E così la Supercoppa italiana: se vinci godi, se perdi rosichi. E io voglio godere». Grande, grosso e ancora capace di emozionarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Chiellini: «Sapevo che Rugani sarebbe stato il futuro della Juve. Abbiamo ancora fame: se vinci la Supercoppa, godi. E io voglio godere»



12

● Le presenze in campionato di Giorgio Chiellini con due gol segnati alla Sampdoria

I BIANCONERI

Difesa a 4 con il dubbio Lichtsteiner L'alternativa è Barzagli a destra

● Marchisio e la polemica col Milan: «Non credo sia un vantaggio arrivare prima»



Stephan Lichtsteiner, 32 GETTY

INVIATO A DOHA

Mire Pjanic è praticamente recuperato dopo la botta all'anca. L'ultimo dubbio rimane quello legato a Lichtsteiner, punto interrogativo che resterà appeso fino a poche ore dalla gara in programma domani alle 17.30 ora italiana: l'allenamento di oggi sarà decisivo.

L'IMPIANTO Ieri mattina la squadra si è allenata al campo numero 7 del centro tecnico Aspire con Xavi come ospite d'eccezione: acclimatamento ed esercizi blandi nel menù, mentre ieri pomeriggio la seconda sessione (tattica) si è svolta allo stadio «Al Sadd-Jassim Bin Hamad» che farà da teatro alla gara. Indicazioni? Dybala dovrebbe tornare titolare, ma tutto l'impianto (difesa a tre o a quattro) dipende proprio dallo svizzero. Al momento, nella testa di Massimiliano Allegri c'è l'idea di fare la difesa a 4, ma sempre se l'ester-

COSI' IN CAMPO



GDS

no di ruolo elvetico (visto che Dani Alves è infortunato) recupererà.

LIGHT, SOLO UNA PARTE Detto che ieri mattina la squadra è stata accolta dopo l'allenamento nella cosiddetta «Bayt Achiar» (la tenda tipica del Qatar), ecco la questione tattica: nella seduta pomeridiana, Lichtsteiner (risentimento muscolare patito contro la Roma) ha fatto solo una parte col gruppo. Cosa significa? Semplice: che la voglia di rischiare non c'è ma che si farà di tutto per recuperarlo. E in caso di assenza? Allegri potrebbe mantenere l'idea di difesa a 4 con spostamento di Barzagli a destra e inserimento di Benatia o Rugani al fianco di Chiellini; oppure, ecco il passaggio al 3-5-2 con Cuadrado a destra oppure al 3-4-1-2.

BETANCUR A GIUGNO Anche Claudio Marchisio ha voluto dire la propria sulla finale di domani: «Il Milan in ritardo di un giorno? Beh, non credo sia un gran vantaggio arrivare prima. A noi interessa solo prepararci al meglio. Le parole di Berlusconi? Era solo una battuta. Comunque parlerà il campo. La sfida di campionato ci ha insegnato che non bisogna sottovalutare nessun avversario: se non si mette grande concentrazione, e tanta voglia, si rischia con chiunque». Intanto Rodrigo Bentancur, centrocampista del Boca su cui la Juve ha un'opzione, ha confermato che arriverà a Torino: «Andrò alla Juventus a giugno, so che la trattativa è chiusa», ha detto dal ritiro della Sub 20 uruguayana.

m.d.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ck, sfida azzurra

«La partita della svolta Decide Bacca, lo aiuto io»



15

● le presenze in campionato di Giacomo Bonaventura con 2 gol segnati a Sassuolo e Pescara

Marco Pasotto
INVIATO A DOHA (QATAR)

E' nella (lunga) lista rossa nera degli «zero» anche lui. Zero titoli, come ha detto qualcuno. Da quando è al Milan, Jack Bonaventura ha grossomodo un paio di chiodi fissi: vincere un trofeo e giocare in Europa. Il problema è che in due anni e mezzo non è ancora riuscito a fare né uno né l'altro, e probabilmente sotto sotto rode abbastanza pensare di essere arrivato in rossonero proprio nel momento più basso dell'era Berlusconi. Jack, però, è un ragazzo positivo e propositivo, oltre a essere una delle anime più importanti di questa squadra. Soprattutto, domani arriva l'occasione per eliminare una delle due lacune.

Galliani sta ripetendo da giorni che il Milan visto quest'anno non è mai stato inferiore alla Juve: tesi condivisibile?

«Indubbiamente le prestazioni le abbiamo fatte. Anche delle grandi prestazioni. La Juve rimane una corazzata e può essere definita favorita perché ha una rosa di livello internazionale, mentre noi siamo strutturati diversamente, ma non è assolutamente una partita dall'esito scontato. Se saremo al 100% possiamo tenere testa. In campionato lo abbiamo dimostrato. Quindi non parliamo sconfitti, ma con la consapevolezza di poterci giocare una partita che può dare una svolta alla nostra stagione».

La vittoria in campionato vi ha svelato l'alchimia per far male ai bianconeri?



HA FATTO LA STORIA, DISPIACEREBBE NON VEDERLO PIÙ

GIACOMO BONAVENTURA
SU SILVIO BERLUSCONI



HA FORNITO BASI SOLIDE E UN'IMPRONTA DI GIOCO IMPORTANTE

GIACOMO BONAVENTURA
SU VINCENZO MONTELLA

NON SAREMO DEGLI SPARRING PARTNER, FAREMO UNA GRANDE GARA

GIACOMO BONAVENTURA
SULLA SFIDA ALLA JUVENTUS

«Sono difficili da fermare, ma giocando corti, aggressivi e cercando di tenere palla, si può fare. Hanno giocatori che, anche con poco spazio, possono fare la differenza. Di certo non saremo degli sparring partner».

Lei si dice possibilista, ma solo se sarà un Milan al 100%. Può esserlo anche dopo i disguidi logistici, o vi sentite danneggiati?

«Se fossimo partiti un giorno prima ci saremmo ambientati un po' meglio. Resta il fatto che avremo un giorno in meno di ambientamento. La società ha detto la sua, noi giocatori dobbiamo pensare al campo e non farlo diventare un alibi. Sono sei ore di volo, partire come da programma sarebbe stato meglio. Ma ormai è successo e questa cosa ci deve dare ancora più rabbia da mettere in campo. Tramutarla in qualcosa di positivo».

Che cosa, in particolare, può nuocere sul piano fisico?

«Il clima e qualche ora di fuso sono differenti e quindi il ritmo personale un po' cambia».

Qual è il pregio migliore di questo Milan?

«Abbiamo un'idea tattica ben precisa e giocatori che sono migliori tanto nell'arco dell'anno, con giovani cresciuti molto. Le ultime prestazioni ci hanno dato ulteriore consapevolezza. Difficilmente sbagliamo gara, arriviamo a questa partita con grande fiducia. Stiamo intraprendendo un percorso che spero ci porti ad arrivare presto al livello della Juve».

Le fa effetto pensare che potrebbe essere l'ultimo trofeo di Berlusconi?

«Berlusconi e Galliani hanno fatto la storia del Milan. Ci sono dei punti di domanda sul futuro

e mi dispiacerebbe non vedere più il presidente qui».

A proposito di Berlusconi: ha detto che la Juve si può fermare solo cambiando gli arbitri...

«Le parole del presidente non si commentano. Io posso dire che dal campo la Juve si ferma facendo una grande partita, con una prestazione di alto livello e sperare, magari di non trovarli in grande giornata. Penso che questo possa succedere».

Montella è davvero il valore aggiunto della squadra?

«Sì, da quando è arrivato ha portato avanti un certo discorso tattico e determinati principi di gioco che hanno aiutato i giovani a esprimersi meglio. Ha fornito basi solide e un'impronta di gioco importante».

Ha una sola «fiche» a disposizione per questa gara: su quale compagno la punta?

«Potrebbe essere la partita di Baccin. Lui le grandi sfide le sa affrontare e decidere. Magari anche con il mio aiuto...».

Lei è un giocatore molto importante ma il suo rinnovo ha vissuto qualche intoppo, ora risolto.

«Con l'attuale società non ci sono problemi, spero che anche la nuova proprietà abbia la stessa considerazione nei miei confronti».

Lei non vede l'ora di giocare in Europa: ci dica che questo è l'anno buono...

«Potrebbe esserlo, sì, ma se ci andiamo bisogna farlo per farsi sentire, per lasciare il segno».

In questa sfida ritrova anche alcuni compagni di Nazionale.

«In campo non esistono amicizie. Fuori, sì, ma in partite del genere prevale la rivalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I ROSSONERI

Bertolacci è la carta di Montella, a sinistra c'è De Sciglio

● L'italiano al centro, Jack nel trio d'attacco E Niang può essere il jolly spaccapartita



Andrea Bertolacci, 25 anni ANSA

INVIATO A DOHA

I malumori logistici del Milan ovviamente riguardano soltanto i ridotti tempi di ambientamento a Doha. Nient'altro, perché di certo non ha costituito un problema allenarsi un giorno in più a Milanello rispetto al programma originario. Anzi. Il club ritiene il suo centro sportivo il top nel suo genere e dunque l'antiviglianza si è svolta in tranquillità a «casa propria», tra l'altro con una temperatura meno rigida

rispetto ai primi due giorni della settimana. Montella ha proseguito nelle prove tattiche dell'undici da opporre alla Juve e, dalle indicazioni che arrivano, parrebbero confermate le indiscrezioni di inizio settimana. Il primo ballottaggio, che vede coinvolti Bertolacci e Niang, vede favorito il centrocampista, in base a una teoria molto semplice: Andrea, rientrato da poco dopo un lungo infortunio, si è dimostrato all'altezza sia a Roma sia con l'Atalanta, mentre il francese sta vivendo un momento di difficoltà. E non parliamo di rigori sbagliati, ma proprio di condizione. Ragionevole quindi pensare di tenerlo inizialmente fuori, ma pron-

COSÌ IN CAMPO



GDS

to all'utilizzo in caso di necessità. Anche perché è uno dei pochi ad avere nelle corde qualità da spacca-partita in corso. Al suo posto, allora, Bonaventura, con Bertolacci mezzala sinistra. Uno schieramento senz'altro molto equilibrato. Se invece Montella alla fine preferisse affidarsi fin da subito agli strappi di M'Baye, Bertolacci rimarrebbe fuori e Bonaventura partirebbe in mediana.

DOPPIA SEDUTA L'altro dubbio riguarda il terzino sinistro. La buona prova di Antonelli, anche lui rientrato dopo una lunga assenza, offre a Montella una valida alternativa a De Sciglio, che resta comunque in

vantaggio sul compagno. Il programma odierno, finalmente al caldo di Doha, prevede una doppia seduta. La prima alle 12.30 (ora locale), a porte chiuse, la seconda alle 19 (primo quarto d'ora aperto agli organi di informazione), preceduta dalla conferenza stampa ufficiale di Montella e un giocatore rossonero. Sarà l'ultimo atto prima di entrare veramente nel clima di una partita che il Milan attende con grande entusiasmo. Montella ha portato a Doha tutta la rosa, infortunati compresi: se ci sarà da festeggiare, è bello farlo tutti insieme.

m.pas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTAGONISTI IN CAMPIONATO CONTRO I CAMPIONI D'ITALIA



Il 22 ottobre si giocò a San Siro il big match della 9ª giornata, Milan-Juve 1-0. I protagonisti furono i due baby rossoneri: Locatelli che al 20' st infilò Buffon con un gran destro (a sin.), e Donnarumma che al 5' di recupero negò con un miracolo il pari a Khedira (a destra) FORTE/AF

Manuel & Gigio: due adolescenti per battere la Juve

● Il Milan contro la Signora si affida a Locatelli e Donnarumma: sono giovani, ma sanno come si fa

Alessandra Gozzini
MILANO

La guida del Milan in Supercoppa è affidata a un diciassettenne senza patente e a un diciottenne alla prima finale, per di più contro la Juventus che viaggia a ritmi altissimi. Il minorenni è Donnarumma, che pilotando la difesa è un po' come se pilotasse tutta la squadra. Gigio ha per il resto tutte le carte in regola: ha un talento dimostrato in oltre un anno da titolare del ruolo, ha la freddezza adatta alle grandi sfide ed è già alla sua seconda finale della carriera dopo quella di Coppa Italia sempre contro la Juventus. Locatelli ha invece già compiuto diciotto anni, il che lo rende «più grande» di Gigio all'anagrafe, ma meno esperto di finalissime. Per Locatelli, invece, quella di Doha sarà la prima in assoluto.

RICORDI Dei due adolescenti la Juventus non ha comunque un bellissimo ricordo: dopo lo scontro in finale di Coppa Italia ce n'è infatti uno più recente di campionato. L'a.d. Galliani



Manuel Locatelli, 18 anni, esulta con Gianluigi Donnarumma, 17 IPP

lo conserva nella memoria delle gioie rossonere: nell'ultima vittoria di San Siro furono decisivi il gol di Locatelli e la parata finale di Donnarumma. Per chi invece avesse dimenticato: Locatelli fa il doppio bis, secondo gol in campionato alla seconda partita da titolare. La rete è bellissima a conclusione di un inserimento in area: al mancino contro il Sassuolo segue un destro che fulmina Buf-

fon. Nei secondi finali Khedira ha la stessa idea: fa partire un bolido dalla distanza su cui però è prontissima la replica di Gigio. Dirà poi Galliani: «Sono andato ad abbracciare Donnarumma subito dopo la fine della partita. Non mi sono accorto che perdeva sangue da un orecchio e mi ha macchiato la giacca, ma senza essere blasfemo devo dire che il sangue di Gigio è molto importante. La

sua parata mi ha ricordato quella di Abbiati a Perugia nel 1999. Leggendaria, come la bellezza del gol decisivo di Locatelli. Sono stati due dei momenti più belli della stagione». L'a.d. ha ribadito il concetto tre giorni fa uscendo dagli uffici della Lega calcio: «Chi è il giocatore che spero di abbracciare per primo dopo la Supercoppa? Naturalmente Donnarumma».

PRESENTE Domani a Doha si rinnoverà la sfida tra i due Gianluigi più celebri tra i portieri. Il vecchio Buffon contro il baby Donnarumma: Gigio è un giovanissimo adulto. Ha vezzi da teenager, come la cover del cellulare in cui è stampata una foto insieme alla fidanzata Alessia, e atteggiamenti tipici dei colleghi più maturi. Gigio lo ha svelato durante la festa dei Gazzetta Sports Awards: «Mihajlovic mi chiamò nella sua stanza e mi disse: “Domani giochi tu, hai paura?”. Risposi: “No, mister, sono pronto”». Tutto il Milan ha invece temuto per Locatelli: il centrocampista era diffidato nell'ultimo turno di campionato e un'eventuale ammonizione sabato gli avrebbe fatto saltare la Supercoppa per squalifica. Motivo per cui, per scelta tecnica e strategia societaria, Montella e il club hanno deciso di non fargli mettere piede in campo contro l'Atalanta: al diffidato Kucka bastarono cinque minuti contro il Crotone per tingere di giallo la sua partita e sparire dai disponibili per la successiva trasferta di Roma. Con Locatelli è andata diversamente e sia lui che Gigio saranno tra i titolari di Supercoppa. Ed è proprio ai suoi due più piccoli titolari che il Milan chiede grandi prove, che poi è l'unico modo per provare a battere la grandissima Juventus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VOLO RITARDATO

Galliani fa il bis: «Basta polemiche Ma dovevamo arrivare insieme»

● I rossoneri ieri hanno raggiunto la Juve a Doha. «Berlusconi? Era solo una battuta»

Marco Pasotto
INVIATO A DOHA (QATAR)

Un quarto d'ora di ritardo nel decollo. Poco, nulla. In un aeroporto internazionale alle tre del pomeriggio ci sta. Il piccolo problema è che il giorno della partenza non avrebbe dovuto essere ieri, ma l'altro ieri, ed è un boccone che al Milan stanno ancora facendo molta fatica a deglutire. In ballo c'è innanzitutto la condizione fisica della squadra, che rispetto agli avversari avrà ventiquattr'ore in meno per adattarsi alle condizioni climatiche e al fuso orario (+2). Possono sembrare dettagli, ma per una partita così importante va evidentemente curato tutto nei minimi particolari. Poi c'è anche il discorso legato agli appuntamenti istituzionali e commerciali, che ovviamente sono stati rivisti e riprogrammati da cima a fondo.

TEORIE Sotto la lente di ingrandimento, è chiaro, ci sono però soprattutto le dinamiche di campo. Dopo aver trascorso le prime ore sotto il massacro sarcastico dei social, il Milan si è ripresentato ieri nel primo pomeriggio a Malpensa, stavolta confortato dalle notizie relative al charter della Titan Airways -

lo stesso del giorno precedente - che è decollato regolarmente da Londra e altrettanto regolarmente è atterrato a Malpensa e poi a Doha, poco dopo le 23. Prima di imbarcarsi, Adriano Galliani è tornato sull'argomento: «C'è un aereo che non è arrivato e ci ha creato questo problema, in pullman non si arriva in Qatar... Adesso sembra che ci sia, quindi problema risolto. Noi siamo ben felici di andare a Doha, abbiamo fatto un contratto con la Lega e la Juventus. Semplicemente, un aereo è partito e l'altro no». Nelle ultime ore in casa Juve hanno cercato di minimizzare la questione ma Galliani non pare molto convinto della teoria bianca: «Bisognerebbe arrivare tutti uguali, però non voglio infilarmi in polemiche. Se è un vantaggio o uno svantaggio non mi interessa».

BATTUTE L'argomento si chiude così - per il momento, ma dubitiamo che sarà una cosa definitiva - anche perché a tenere banco ce n'è un altro, dopo le parole dell'altro ieri di Berlusconi («Come si ferma la Juventus? Dobbiamo cambiare tutti gli arbitri di Serie A e tutti i giudici...»). Qualcosa che Galliani priva immediatamente di qualsiasi dietrologia: «Quella del presidente è stata semplicemente una battuta, sdrammatizziamo per favore». Marcello Nicchi raccoglie l'invito a metà: sdrammatizza e allo stesso tempo puntualizza con vigore. «Le battute ci stanno, ma prima di cambiare gli arbitri ci sono da cambiare tante altre cose - ha detto a Sky il presidente dell'Aia - Di sicuro quello che funzionano sono gli arbitri, il resto deve essere messo a posto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Selfie in volo: Donnarumma, Antonelli, Montolivo, Lapadula e Poli



**OGNI USCITA
= A SOLO =
€9,99**



RIVIVI L'INDIMENTICABILE SAGA DI DRAGON BALL GT

Le avventure di **Goku, Trunks, Vegeta** e degli altri protagonisti della saga creata da **Akira Toriyama** continuano... in un avvincente **Galaxy Tour**! Sette nuove Sfere del Drago, nuovi nemici e nuovi traguardi da raggiungere, in una serie di DVD **tutta da collezionare!**

Dragonball Gt. Opera in 13 uscite. Ogni uscita a € 9,99. Per informazioni e arretrati rivolgersi al servizio clienti Rcs: Tel: 02.6379.8511/ E-mail: linea.aperta@rcs.it



YAMATO VIDEO
www.yamatovideo.com

ACQUISTA **SENZA**
ONLINE SU **STONE**

zammendiverse

Film © 1996 Toei Animation Co., Ltd. © Bird Studio/Shueisha Toei Animation

OGNI MERCOLEDÌ IN EDICOLA

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa  della vita

CORRIERE DELLA SERA

Sì dei cinesi: Milan, c'è il premio vittoria

● Due giorni fa incontro tra Marco Fassone e i vertici Fininvest. Ok al rinnovo di Bonaventura, stop Paletta

Carlo Laudisa
@carlolaudisa

Due verdi e un rosso al semaforo cinese. Ieri mister Li ha autorizzato lo stanziamento del premio previsto da Adriano Galliani per la Supercoppa italiana e ha sostanzialmente detto sì al rinnovo di Jack Bonaventura sino al 2021: anche in questo caso abbozzato dallo storico a.d. rossonero nel vertice della scorsa settimana con Mino Raiola, agente anche di Gigio Donnarumma. Invece i compratori asiatici non hanno ritenuto di avallare la proposta di rinnovo (con raddoppio dello stipendio) per il trentenne Paletta, già vincolato sino al 2018. In questo caso non c'è un no di principio, piuttosto si avverte l'esigenza di affrontare la questione più avanti: magari a closing avvenuto.

DISTENSIONE Quindi prevalgono i segnali di fumo che annunciano la pace rispetto a quelli più scuri delle polemiche. Al riguardo può essere considerato positivo l'incontro di martedì in via Paleocapa tra l'a.d. designato Marco Fassone e il manager di Fininvest, Alessandro Franzosi. Doveva essere una chiacchierata di routine (i due si vedono da mesi almeno due volte la settimana), in realtà è stata l'occasione per un punto più significativo di tanti altri. Innanzitutto s'è convenuto che il premio per la vittoria nella gara di domani a Doha (un milione e mezzo di euro lordi per il gruppo) vada diviso grosso modo in parti eguali tra Silvio Berlusconi e gli acquirenti, anche per dare all'attuale proprietà la soddisfazione di sentire più suo questo auspico traguardo.

ATTESA Evidentemente in queste ore non ci sono stati ancora contatti diretti tra Galliani e Fassone ed è difficile preveder-

OGGI IL PRANZO UFFICIALE Galliani e Marotta saranno ospiti dell'ambasciatore

● Un pranzo a metà fra gli onori di casa e il piacere di tuffarsi per un attimo nel mondo dello sport italiano assieme a due dei club più prestigiosi del nostro Paese. Oggi per la Juventus e il Milan è il giorno del pranzo ufficiale in ambasciata, un appuntamento nato su iniziativa dell'ambasciatore italiano a Doha, Guido De Sanctis, e l'ente qatariota Icsc (Centro internazionale per la sicurezza dello sport). Fra gli invitati, gli a.d. delle due società, Marotta e Galliani, e il d.g. della Lega Serie A, Brunelli, oltre a esponenti delle istituzioni locali e della federazione del Qatar, che sta proseguendo nell'allestimento del Mondiale 2022.

m.pas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marotta e Galliani ANSA

ne a stretto giro, visto che il manager brianzolo è al seguito della squadra nella trasferta in Qatar. E poi sarà fatale un break per le vacanze di Natale. Ciò non toglie, però, che fra le parti si percepisce un clima di buona volontà. I protagonisti di questa vicenda sanno bene come, in questo periodo di transizione, sia un vantaggio per tutti trovare un *modus vivendi* che permetta di portare avanti la gestione senza scossoni. Non è un mistero che la sponda berlusconiana spinga per portare avanti il progetto di italianizzazione della rosa. Mentre gli investitori cinesi prediligono una linea che dia spazio a giocatori collaudati, con un *appeal* internazionale. Ciò spiega anche le recenti fibrillazioni, acuite da un problema in più rispetto alla scorsa estate: stavolta a budget non ci sono denari da spendere.



Silvio Berlusconi con Li Yonghong, riferimento e numero uno di Ses

CONVIVENZA Nelle scorse settimane è stata ventilata l'idea di un ulteriore impegno finanziario di Sino Europe Sports per il mercato di gennaio: un'ipotesi, però, subito tramontata anche per oggettive problematiche tecniche in casa-Milan. Non si dimentichi mai, infatti, che in via Aldo Rossi vige già un duopolio fra Galliani e Barbara Berlusconi. Sarebbe stato molto complicato concedere nell'immediato delle deleghe anche a Marco Fassone. Così il mercato di gennaio si avvicina con una sola trattativa in uscita concreta, quella che potrebbe portare Luiz Adriano allo Spartak Mosca. La cessione del brasiliano ex Donetsk comporterebbe in ogni caso un risparmio considerevole, considerato il sostanzioso ingaggio del centravanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

› Un milione e mezzo lordi per il gruppo diviso tra Berlusconi e i nuovi acquirenti

› Mercato: per Luiz Adriano si sta muovendo con decisione lo Spartak Mosca



FINO AL 24 DICEMBRE

SOLO DA

GameStop



44.98€*
cad.

INVECE DI ~~€70.98**~~



WATCH DOGS 2

34.98€*
cad.



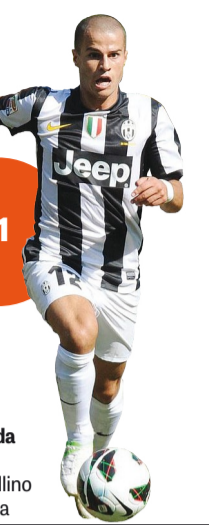


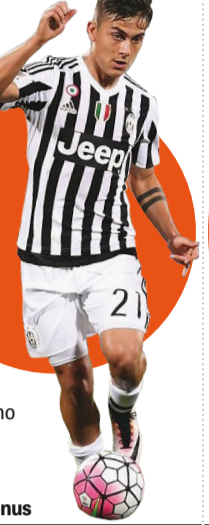

INVECE DI ~~€70.98**~~

NON HAI TEMPO DI PASSARE SUBITO?

Acquista su gamestop.it e ritira quando vuoi in negozio

Offerta valida solo con carta gratuita GameStop+ e non cumulabile con altre promozioni in corso.
*Prezzo promozionale suggerito al pubblico. **Normale prezzo suggerito al pubblico.

GLI ACQUISTI DI 7 ANNI UNA STAGIONE DOPO L'ALTRA, IL COLPO PIÙ COSTOSO DI ANDREA AGNELLI

LEONARDO BONUCCI	MIRKO VUCINIC	SEBASTIAN GIOVINCO	ANGELO OGBONNA	ALVARO MORATA	PAULO DYBALA	GONZALO HIGUAIN
						
15,5 milioni	15	11	15	20	40	90
In proprietà col Genoa, è riscattato dal Bari e poi comprato dalla Juve	Il montenegrino viene acquistato a titolo definitivo dalla Roma	La Juve riscatta la seconda metà del cartellino dal Parma	E' prelevato dal Torino per 13 milioni di euro più 2 di bonus	L'accordo garantisce al Real un diritto di riacquisto per 30 milioni	Passa dal Palermo alla Juve per 32 milioni più 8 di bonus	La Juve paga l'intera clausola rescissoria al Napoli
STAGIONE 2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17

GDS

Marotta: «Che potenza di fuoco»

● L'a.d. esalta la sua Juve: «Anni fa non potevamo spendere così. James? Vogliamo il top»

Matteo Dalla Vite
INVIATO A DOHA (QATAR)

La chiama «potenza di fuoco». E giustamente la argomenta anche. «Quattrocinque anni fa non potevamo assolutamente permetterci spese per giocatori come Higuain e Pjanic - spiega l'ad bianconero Beppe Marotta -: adesso sì. La potenza di fuoco è aumentata rispetto al recente passato, grazie all'ottimo lavoro svolto dal presidente Andrea Agnelli si possono fare investimenti importanti e rilevanti per l'area sportiva. E vogliamo certamente continuare a viaggiare su questa strada».

Al punto da pensare, a luglio, di prendere James Rodriguez?

«Dipende da come sarà il nostro mercato: gli equilibri finanziari vanno rispettati ma la Juve vuole collocarsi fra i migliori club al mondo. E è sarà sempre questo il nostro ambizioso obiettivo».

Da domani potreste aggiungere un altro trofeo alla galleria.

«Dobbiamo essere all'altezza della nostra storia, vogliamo



James Rodriguez, 25 anni, colombiano. È al Real Madrid dal 2014 EPA

aggiungere un altro trofeo con i nostri mezzi: coesione, tranquillità, consapevolezza».

L'altra sera ha sentito Galliani: come l'avete presa la battuta di Berlusconi, con fastidio?

«Andrea Agnelli ha definito Galliani esperto, io dico essere persona saggia: comprendo il disagio del Milan, quello che Adriano mi ha espresso al telefono, ma non può inficiare l'esito della gara. Se fosse capitato a noi? Non avrei certo detto: «Non andiamo a Doha». Il fatto

di arrivare qualche giorno prima può essere positivo o negativo, e comunque c'era un programma da rispettare e noi l'abbiamo rispettato. Il Cavaliere? Credo sia stata ironia e allora rispondo che per ora abbiamo cambiato le bandierine allo Stadium mettendo il marchio della Juve, all'inglese. Poi se si vuole cambiare anche gli arbitri ben venga, non ci turba».

Con Caldara è fatta, giusto?

«Siamo a buon punto, potremo ufficializzarlo a gennaio ma il

GIUSEPPE MAROTTA
A.D. JUVENTUS

trasferimento è per il 2018».

A centrocampo arriverà un giocatore solo o anche due?

«Difficile trovare giocatori all'altezza della Juve e trasferibili. Il settore dove fare un innesto è comunque lì».

Witsel?

«Al momento è in fase di stallo, va a scadenza a giugno e avrebbe 5 mesi di gioco fino ad allora. Quindi la valutazione è un milione al mese o poco più (6 al massimo più bonus, ndr)».

Da Siviglia continuano a dire che vorreste Nzonzi.

«C'è un buon rapporto col Siviglia, certi sondaggi giustamente si fanno».

È assurdo pensare di prendere un altro centrocampista a gennaio che non possa giocare la Champions?

«Se dietro c'è un lavoro di investimento propedeutico al futuro ci interesserebbe, in questo caso non potremmo non cogliere un'opportunità».

Dahoud? Draxler?

«Sul primo posso dire che ci sono tanti giocatori su cui abbiamo puntato l'attenzione. Sul secondo è impossibile che venga alla Juve perché poi ci diede molto fastidio il suo rifiuto. E se la rifiuti una volta, beh, la Juve si mette a guardare altrove».

Al Milan sono terrorizzati dal fatto che possiate portar via Donnarumma.

«Terrorizzati no. Se parliamo di essere intuitivi, abili e attenti coi giovani è una cosa, ma non vogliamo creare problematiche a nessuno...». Se ne riparerà. Come per De Sciglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FATTI DEL 21 NOVEMBRE

Agguato ai tifosi Juve: a Siviglia 14 ultrà arrestati

● La polizia spagnola ha arrestato quattordici persone coinvolte nella brutale aggressione da parte di alcuni ultrà del Siviglia a un gruppo di sostenitori della Juventus il 21 novembre, la sera prima della sfida di Champions League poi vinta dai bianconeri contro la squadra di Sampaoli. L'agguato si verificò nel centro della città andalusa, nella «Taberna el Papeleon»: alla fine, un tifoso belga di origine italiana venne ferito gravemente con 7 coltellate. Le persone arrestate sono detenute negli uffici della polizia ed entro oggi verranno messe a disposizione del Tribunale. Fonti investigative segnalano che soltanto alcuni degli arrestati erano abbonati al Siviglia: il club ha già comunicato di volerli bandire dall'ingresso allo stadio.

I DUE PROTAGONISTI

Dybala: «Non ho ancora rinnovato»
E Pjanic sogna la vendetta su punizione● La Joya: «Pronto a giocare dall'inizio»
E il bosniaco avverte: «Segno al Milan»

INVIATO A DOHA (QATAR)

Mentre dall'Argentina rimbalzano voci di un prepotente interessamento del Real Madrid, La Joya si mette ad apparecchiare quello che è lo stato delle cose a una tivù di Abu Dhabi convinta del suo rinnovo già fatto. «No, io non ho ancora firmato nulla - dice Paulo Dybala col sorriso -, e di questo non ho intenzione di parlare». Problemone? A quanto pare no: del suo allungamento di un anno (fino al 2021) con adeguamento di contratto (5,5 milioni) se ne saprà di più subito dopo la finale di domani. Forse con l'ufficialità tramite comunicato.

FACCIA A FACCIA Intanto, appunto, c'è una partita da giocare. «Allegri aveva detto che per il 2016 voleva il primo posto in Italia e in Champions e la Supercoppa? Dobbiamo essere contenti di quello che stiamo facendo, ma guai a rilassarci: vogliamo questa coppa esattamente come un anno fa», dice Dybala che proprio nell'agosto del 2015 segnò alla Lazio il suo primo gol in maglia bianconera nella finale di Supercoppa italiana. «Se questa è un'altra Juve rispetto a quella che ha perso a San Siro? Diciamo che questa è un'altra partita: quella che perdemmo a Milano fu penalizzata dall'episodio della punizione annullata che avrebbe quasi certamente cambiato



Paulo Dybala, 23 anni, a Doha AFP

POTEVO PARTIRE
DALL'INIZIO
SIN DA QUANDO
SONO TORNATOPAULO DYBALA
ATTACCANTE JUVENTUS

Miralem Pjanic, 26 anni LAPRESSE

l'andamento della gara e forse anche il risultato». La Juve ha cambiato passo dopo il k.o. stordente di Genova. «Quel giorno - confessa Paulo - ci siamo parlati e guardati in faccia dicendoci che non potevamo certo ripetere prestazioni del genere, inizi di partita fatti in quel modo: nelle buone famiglie si fa così...».

PRONTO DA TEMPO Ovviamente il domandone è: dopo aver vissuto tre spezzoni di gara contro Dinamo Zagabria, Torino e Roma, si vedrà finalmente Dybala dall'inizio? «Non lo so, ho sempre rispettato la scelta del tecnico e sempre lo farò. Se sono pronto a giocare dal 1'? Io sono pronto dal giorno in cui sono rientrato in campo dopo l'infortunio (contro la Dinamo Zagabria in Champions, 7 dicembre): ma ripeto, le scelte le rispetto». Chi dovrebbe essere pronto dopo la botta subita contro la Roma è Pjanic. «Mi sento bene - dice il bosniaco - ho recuperato e voglio portare a casa il primo trofeo con questa squadra nella quale mi sto trovando sempre meglio. Il ruolo? Ne ho fatto tanti fino ad oggi, quello da trequartista mi sta piacendo molto». Ed è quello che, se tutto verrà confermato, farà anche domani in Supercoppa. Il pensiero finale va a quella punizione-gol annullata a San Siro in campionato. «Magari facessi il gol decisivo su punizione...», chiosa Mire. Ci sta che lo pensi.

m.d.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI LA FINALISSIMA

E a Rischiattutto la sfida si gioca sui bianconeri

● In tv anche stasera si parla di Juve (e non solo). Dopo otto settimane, Rischiattutto, lo show di Rai 3 condotto da Fabio Fazio, arriva al capitolo conclusivo: in diretta dalle 21.15 si sfidano i campioni che hanno ottenuto le vincite più alte per determinare il supercampione dell'edizione. Così, torna il primo campionissimo del gioco, il prof. calabrese vincitore di 262 mila euro, Stefano Orfino: si presenta proprio sulla storia della Juventus. Ma non è l'unico concorrente esperto di calcio: in gara Giuseppe Pentassuglia, l'ingegnere di Perugia che conosce a menadito la storia della Nazionale ai Mondiali di calcio e che ha vinto nelle ultime due puntate 246 mila euro. Il terzo in gara è Armando Vitolo: il pubblicitario vincitore di 174 mila euro esperto di Alberto Sordi proveniente da Latina.

G+ GLI STADI LA STORIA

CONTENUTO
PREMIUMA Firenze
giocano
anche gli Ufo1954: STRANI OGGETTI VOLANTI
SOSPESA AMICHEVOLE DELLA VIOLASTADIO
FRANCHI

Lo stadio di Firenze, ora intitolato ad Artemio Franchi, fu progettato dall'ingegner Pier Luigi Nervi e dal professor Gioacchino Luigi Mellucci su commissione del marchese Luigi Ridolfi. Fu inaugurato nel 1931. Subì diverse ristrutturazioni. Dopo i lavori effettuati nel 1990, in occasione del mondiali in Italia, venne eliminata la pista di atletica.

IL RACCONTO
di ANDREA SCHIANCHI

Da secoli i fiorentini sono abituati a vedere cose straordinarie. Respirano la bellezza passeggiando per le strade attorno al Duomo o alzando gli occhi al cielo e incrociando le linee che disegnano il campanile di Giotto. Tutto, in quei luoghi, è al di fuori della normalità. Ma ciò che osservarono nel pomeriggio di mercoledì 27 ottobre 1954 li lasciò senza fiato e, in alcuni casi, lo stupore si trasformò in comprensibile paura, proprio come a volte capita davanti a un capolavoro. La scena accadde allo Stadio Comunale, allora il Franchi si chiamava così. Più di diecimila persone sparse tra le curve e le tribune. Sul campo le squadre della Fiorentina e della Pistoiese. Una classica amichevole di metà settimana che serviva per preparare la partita della domenica successiva. Sulla panchina della Viola c'era Fulvio Bernardini, il Professore. Lentamente, giorno dopo giorno, stava cercando di dare forma a un progetto: portare la Fiorentina a competere con le grandi squadre del nord, il Milan, l'Inter e la Juventus, e provare a vincere lo scudetto. I buoni giocatori non mancavano, da Chiappella a Segato, dal centravanti Virgili al portiere Sarti, da Rosetta allo svedese Gren. Quel gruppo, nella stagione successiva, avrebbe centrato l'obiettivo e regalato a Firenze il titolo. La Pistoiese, invece, partecipava al campionato di Quarta Serie: dilettanti, poco più o poco meno.

TUTTI FERMI Ma il calcio, per lo meno quello giocato sul campo, passò in secondo piano in questa vicenda. Erano le ore 15.27, stando alle testimonianze dell'epoca, quando i diecimila del Comunale alzarono gli occhi al cielo e, proprio sotto la torre di Maratona, videro qualcosa di strano. Anche i giocatori, all'improvviso, si fermarono e l'arbitro prese in mano il pallone e interruppe la partita. Che cosa succedeva? Che cos'era quella luce violenta, lassù in mezzo all'azzurro? Stupore, meraviglia, ma anche preoccupazione: il mistero e l'ignoto generano sempre apprensione e stimolano una forma di difesa che, spesso, si traduce nella negazione del fenomeno cui si sta assistendo o partecipando. «C'erano due oggetti biancastri che andavano avanti e indietro ad alta quota. Procedevano ad andatura regolare. Ci fu così tanto chiasso che l'arbitro fu costretto a sospendere la partita per qualche minuto» dichiarò, anni dopo, Beppe Chiappella. E il suo compagno Ardico Magnini aggiunse: «Ci fermammo e guardammo in cielo. Era un uovo, un gigantesco uovo, che si muoveva lentamente proprio in direzione della torre di Maratona». Le stesse testimonianze e le stesse impressioni le diedero Romolo Tuci e Ronaldo Lomi, capitano e giocatore della Pistoiese. Il primo pensiero, tutti lo ammisero candidamente, fu che sullo Stadio Comunale di Firenze stavano volando gli Ufo. In quegli anni si parlava molto degli extraterrestri, la sugge-

IL PROGETTO
DEL MAESTRO
BERNARDINI

Nel campionato 1954-55 la Fiorentina si classificò al quinto posto. Lo scudetto fu vinto dal Milan. Nella stagione successiva, 1955-56, la Viola guidata da Fulvio Bernardini (nella foto) dominò la Serie A e mise in bacheca il primo scudetto della sua storia.



stione era forte, gli avvistamenti si susseguivano in tutto il mondo, anche l'industria cinematografica cominciava a occuparsene.

NASO ALL'INSU' Quello che gli spettatori del Comunale ancora non sapevano era che in città degli Ufo si parlava già da più di un'ora. Alle 14.20, infatti, ci furono le prime visioni: strani oggetti in cielo e poi dall'alto scendeva una specie di bambagia vetrosa, proprio come se fosse una nevicata. I fiocchi, appena toccata terra, si scioglievano. Alfredo Iacopozzi, giovane studente d'ingegneria, fu testimone oculare e si precipitò a telefonare alla redazione de «La Nazione». Il capocronista di allora Giorgio Batini salì sul tetto del palazzo che ospitava il quotidiano e rimase a bocca aperta. Tutti i fiorentini, quel pomeriggio, vissero con il naso all'insù, meravigliati e intimoriti. Allo stadio, dopo il comprensibile momento di disagio, la partita proseguì. Vinse la Fiorentina 6-2, ma poco se ne parlò sui giornali. Un po' perché era un'amichevole contro una squadra nettamente inferiore, un po' perché l'apparizione degli Ufo aveva sottratto la scena a Virgili, Chiappella e Bernardini.

ANALISI Uscendo dal Comunale non si discuteva che di questo bagliore nel cielo e, soprattutto, di questi filamenti che erano piovuti in terra e se ne trovavano parecchi sparsi nelle strade della città. Un campione di questo materiale venne consegnato all'Istituto di Chimica Analitica dell'Università di Firenze. Il professor Giovanni Canneri, considerato un luminaire della materia, lo esaminò e sentenziò: «L'esame al contatore Geiger per la radioattività dette responso negativo, l'osservazione al microscopio indicò il carattere fibroso dei filamenti. Un frammento fu messo alla fiamma: non si ebbe accensione e tanto meno combustione, bensì un lieve imbrunimento superficiale e il materiale filiforme fuse in una perlina tondeggiante di aspetto vetroso». Il contenuto era calcio, silicio, alluminio, magnesio, ferro, boro. La notizia dell'analisi venne riportata dai quotidiani nazionali, anche se la verità mai si seppe. In diverse zone della Toscana, quel giorno di ottobre, vennero avvistati strani fenomeni e fu raccolto materiale simile a quello trovato nelle strade di Firenze. Che cos'erano stati quei bagliori? Che cos'erano quei due oggetti a forma di uova che galleggiavano nel cielo sopra lo Stadio Comunale? Che cos'erano quei filamenti, che parevano nevischio? Qual era, in sostanza, il significato di quell'avvenimento o, meglio, di quell'apparizione? Mistero, e come misterioso dev'essere visto e analizzato ancora oggi, nonostante se ne siano occupati centri internazionali di ricerca, trasmissioni televisive e riviste scientifiche. Non esiste spiegazione certa, se non quella che definisce il fenomeno, con slancio poetico, come «capelli d'angelo». I giocatori della Fiorentina parlarono spesso, anche negli anni seguenti, di ciò che avevano visto e restarono convinti di essere stati testimoni di un avvenimento al di fuori della normalità. D'altronde, se alla vita togliamo il fascino del mistero, che cosa ci resta?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FIORENTINA STAVA DISPUTANDO UNA PARTITA **INFRASETTIMANALE** CONTRO LA **PISTOIESE**. IN CIELO APPARVERO DUE ENORMI, «UOVA». STUPORE E PANICO IN TUTTA LA CITTÀ

PEPE nymi

Agatha Christie

IL VERO DELITTO È NON COLLEZIONARLI

NUOVA COLLANA!

TITOLI PER LA 1ª VOLTA IN EDICOLA

140

CORRIERE DELLA SERA

LA GRANDE LETTERATURA SI TINGE DI GIALLO

Agatha Christie è senza dubbio una delle figure di spicco del panorama letterario del Novecento. Personaggio originale e affascinante, è la scrittrice più venduta di ogni tempo (2 miliardi di copie nel mondo). Un'occasione unica per apprezzare l'insuperabile talento dell'autrice inglese.

IL CASO DEL DOLCE DI NATALE È IN EDICOLA A € 6,90*

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

ACQUISTA ONLINE SU **CORRIERE STORE**

*In più rispetto al prezzo del quotidiano. Prezzo delle uscite successive €6,90. Collana composta da 50 uscite. L'editore si riserva il diritto di variare il numero complessivo delle uscite. Servizio clienti 02.65797510

Talenti fatti in casa

IL TOSCANO

Bernardeschi e un anno da chiudere alla grande

● Che 2016: gol, numeri, fascia da capitano
Ora deve diventare leader della Fiorentina

**PERCHÉ VEDERE
FIORENTINA
NAPOLI**

Una in crisi, l'altra al top, ma la Fiorentina di Sousa nella scorsa stagione fu la squadra che più mise in difficoltà Sarri sul piano del gioco.
Franchi, ore 20.45



Federico Bernardeschi, 22 anni, 7 gol in campionato GETTY IMAGES

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanni Sardelli
FIRENZE

Fede e rock and roll. Le anime di Bernardeschi sono impresse dentro e visibili anche fuori, grazie ai tatuaggi che spiegano molto del Federico privato. Perché «Fede» non è solo il diminutivo del suo nome. Ma soprattutto il motore che ne muove i comportamenti, essendo il ragazzo di Carrara molto credente. Il tatuaggio di Gesù sull'avambraccio destro è stato il primo. Molti altri sono seguiti da allora, compreso quello della Madonna ed una lunga preghiera sul costato destro. Dietro il collo, invece, campeggia grande e moderna la scritta Rock and Roll. E rock il dieci in viola lo è davvero.

QUARTO STADIO Dopo qualche difficoltà post Europeo ed un po' di «confusione dentro e fuori dal campo», per dirla alla Sousa, Bernardeschi si è preso la Fiorentina. Gol, giocate, numeri. Conditi da tanta sostanza e decine di chilometri percorsi. L'attaccante è ormai al quarto step del suo percorso. Ha centrato i primi due, ovvero affermarsi nel calcio che conta e confermarsi con la Fiorentina in A. Per poi affrontare e superare il terzo, segnare con continuità. In questa stagione è già arrivato a 8 reti realizzate, bottino che gli è bastato per vincere una scommessa con un gioranalista locale: in palio donazioni, da devolvere alla fondazione Borgonovo. Adesso è pronto per il quarto stadio. Diventare leader e trascinare il resto della squadra.

L'ONORE DELLA FASCIA Qualcosa sull'ultimo punto si è già intravisto nella sfida di Roma contro la Lazio. In campo è stato fra i pochi a crederci da subito e provare la rimonta fino in fondo. Nel post gara ci ha messo la faccia. «Dobbiamo avere un approccio migliore alle partite. Non possiamo sempre andare sotto nel punteggio, recuperare è difficile». Un messaggio chiaro che ha potuto rivolgere anche perché, senza gli infortunati Gonzalo Rodriguez, Borja Valero e Tomovic, nel secondo tempo la fascia da capitano è andata sul suo braccio. Investitura importante per un ragazzo giovane ('94), ma che veste il viola da oltre tredici anni.

CONTATTO Anche oggi Berna proverà a dare il massimo per ottenere una vittoria di prestigio. Poi, approfittando delle vacanze, andrà qualche giorno in montagna con la fidanzata Veronica. Ieri invece, dalle parti della sede viola si è visto il suo procuratore, Giuseppe Bozzo. Ufficialmente per fare gli auguri, in realtà difficile che non si sia discusso anche di altro. Magari iniziando a parlare di un possibile rinnovo vista la scadenza (2019) e l'ingaggio ancora piuttosto basso (circa un milione). E chissà, inserendo -modello Kalinic - una clausola rescissoria alta. Se ne riparerà nel 2017. Stasera conta solo vincere. E possibilmente segnare.

» La sua crescita si è definitivamente completata, dopo un incerto avvio di stagione

» Da sciogliere il nodo contratto: sarà prevista una clausola rescissoria alta

FIORENTINA

Sousa ci crede «Senza snaturarci possiamo vincere»



Paulo Sousa, 46 anni LAPRESSE

FIRENZE

Niente regalo di Natale, Borja Valero salterà anche la sfida di stasera e tornerà in campo l'8 gennaio contro il Pescara. Lo spagnolo sta proseguendo le terapie dopo la contusione muscolare al soleo destro subita in Europa League contro il Qarabag l'8 dicembre. Malgrado i miglioramenti, spiega la Fiorentina, persiste una «limitazione all'esecuzione dell'attività fisica

massimale». In mezzo, Sousa può contare sul rientro di Badelj dopo la squalifica. Accanto a lui ancora Vecino. Dubbi sulle corsie esterne, certezze in attacco: con Kalinic e Bernardeschi i due viola più in forma.

STIMA Dopo le sconfitte con Genoa e Lazio, guai cadere ancora «Stiamo cercando la continuità - spiega Sousa - consapevoli di avere tante qualità. Troveremo difficoltà, ma siamo capaci di battere anche squadre forti che vivono un grande momento come il Napoli». Verso gli azzurri ed il loro tecnico solo complimenti. «Sarri è uno dei migliori interpreti del 4-3-3, il suo gioco mi piace molto. Dovremo cercare di proporre le nostre idee di gioco senza mai snaturarci».

g.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAMPANO

Insigne e quel campo stregato da esorcizzare

● A Firenze subì un grave infortunio due anni fa e non ha mai segnato



Lorenzo Insigne, 25 anni, 4 reti in campionato LAPRESSE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mimmo Malfitano
INVIATO A FIRENZE

L'obbiettivo, è la quarta vittoria consecutiva. Perché il Napoli non vuole mollare, intende raggiungere il secondo posto prima della fine del girone d'andata. Il momento è favorevole, la squadra s'impone un po' ovunque, impressionando per gioco e concretezza. E, stasera, al Franchi, occorreranno gol pesanti per non perdere la continuità ritrovata nell'ultimo mese. Le statistiche provano a lanciare Lorenzo Insigne. Infatti, gli ricordano che proprio a Firenze non ha mai segnato. Un motivo in più per provarci, per mettere a tacere le polemiche del dopo Torino,

sorte per il disappunto mostrato nel momento della sostituzione. Gesti che hanno provocato la reazione di Maurizio Sarri che l'ha rimproverato in maniera decisa.

DUALISMO NAZIONALE Il gol, certo, ma c'è anche la sfida ravvicinata con Bernardeschi a riempire la notte di questo turno infrasettimanale. Con l'esterno della Fiorentina, Insigne è tra i giocatori ancora in bilico per la nazionale. Fin qui, Giampiero Ventura non li ha ancora ritenuti al centro del suo progetto. Ma entrambi non hanno alcuna intenzione di lasciar perdere. E quella di questa sera potrebbe essere una buona opportunità per lanciare ulteriori messaggi al città. Lorenzo vive un momento di forma apprezzabile, il suo destro conti-

nua a disegnare parabole incantevoli, che stanno esaltando le qualità di José Callejón e di Dries Mertens. I suoi suggerimenti impreziosiscono spesso il gioco del Napoli, ma rispetto alle passate stagioni, quest'anno l'esterno di Frattamaggiore sta segnando meno: solo 4 gol. Al Franchi, dunque, anche per cancellare il ricordo dell'infortunio che patì nel suo miglior momento dell'era Benítez, il 9 novembre 2014, quando in un'azione di gioco si ruppe il legamento crociato del ginocchio sinistro. Ma alla Fiorentina è legato anche uno dei suoi ricordi più belli, la doppietta che rifilò ai viola nella finale di coppa Italia, nel maggio 2014.

QUESTIONE CONTRATTO È il motivo del malcontento di questo ragazzo. In discussione ci sono stati i contratti di Hamsik, Callejón e, adesso, c'è quello di Mertens che, nei prossimi giorni firmerà il nuovo accordo fino al 2020. Ma quello di Insigne continua ad essere un mistero, nel senso che dopo la diatriba estiva, le parti non hanno avuto più modo d'incontrarsi e parlarsi. Aurelio De Laurentiis s'è trincerato dietro il silenzio, la questione lo riguarda relativamente: la sua proposta è stata di 2,5 milioni di euro all'anno, prendere o lasciare. Sull'offerta, stanno riflettendo gli agenti del calciatore e, dopo la pausa natalizia, dovrebbero incontrare il presidente per cercare un accordo che soddisfi le parti.

» Ma ai viola segnò una doppietta decisiva nella finale di Coppa Italia 2014

» Una sfida in cui i due giovani rivali vogliono lanciare segnali positivi al c.t. Ventura

NAPOLI

Diawara in mezzo per coprire di più la difesa azzurra



Amadou Diawara, 19 LAPRESSE

Gianluca Monti
NAPOLI

Il Napoli è partito ieri in treno per Firenze, dove Sarri ritroverà tanti vecchi amici compresi i soci del Club Napoli di Figline Valdarno che è intitolato a lui. Sugli spalti del Franchi, mille tifosi azzurri che affolleranno il settore ospiti. Il tecnico azzurro ha ancora qualche dubbio di formazione. Diawara potrebbe scalzare Jorginho nel ruolo di regista per-

ché davanti alla difesa è necessario avere un uomo dinamico che possa contrastare Ilicic. Per il resto, non dovrebbero esserci cambi rispetto all'undici che ha asfaltato il Torino con Zielinski, dunque, favorito su Allan e Chiriches che dovrebbe essere preferito a Maksimovic.

ARRIVA LIVAKOVIC? Intanto, gli agenti di Pavolletti sono stati a Genova per risolvere le ultime pendenze con il club di Preziosi: l'affare va solo ufficializzato. In sede, ma anche al San Paolo domenica, si è visto Livakovic, giovane portiere ('95) della Dinamo Zagabria. Ufficialmente il croato è venuto a salutare i connazionali Rog e Strinic, in realtà Giuntoli lo tiene d'occhio per la prossima stagione visto che Sepe e Rafael sono destinati a cambiare aria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● «Stiamo lavorando bene, a marzo si vedrà. Col Chievo non buttiamo via tutto»

Massimo Cecchini
ROMA

Contrordine compagni? Più che altro, un po' di chiarezza in più. Dopo la bufera sul futuro legato ai successi («se non vinco, vado via», aveva detto a «France Football»), tra accelerate, battute e frenate, Luciano Spalletti – saggiamente – fa capire quale sarà il suo avvenire. In rapida sintesi: si deciderà tra febbraio e marzo, ma ci sono i presupposti per continuare, anche se il mantra resta: guai a distrarsi. A cominciare dal Chievo, nonostante le (nuove) assenze di Manolas e De Rossi.

BIG ALLA FINESTRA «Io ci sto a dover avere l'imposizione di vincere perché ho una buona squadra – dice l'allenatore della Roma –, però poi si fanno gli inventari, si guarda se la squadra segue, se è nelle condizioni di dare il giusto risultato per quella che è la sua forza. Ad esempio, ora a dicembre si fa l'analisi dell'annata. E così, nel confronto con le migliori squadre europee, si vede che – con gli 81 punti delle mie 36 partite – siamo nella media, se non superiori, a Bayern, Tottenham, Arsenal, United, City, Napoli, Psg, Atletico Madrid. Questo è segno che la squadra sta lavorando bene. Ci sono i presupposti quindi per andare avanti. Perciò a febbraio-marzo con la società si farà la stessa cosa, valutando i risultati, la classifica, la crescita dei calciatori e così via. Non vedo il problema. È giusto far posto a un altro se io non vinco o se non creo presupposti di vittoria. Che dovrei dire: non ho vinto nulla e facciamo 5 anni di contratto? Mi sembra che sia scorretto». Giusto, anche perché – se a primavera ci fossero terremoti – nulla osta che Juve, Inter e Milan possano bussare alla sua porta.

BUTTA VIA L'impressione è che il k.o. con la Juve non abbia smorzato tutto l'entusiasmo. «Il gruppo ha reagito benissimo – conferma Spalletti –, anche se sono sconfitte che fanno male però poi va fatta una valutazione obiettiva. Non dobbiamo buttar via tutto in cinque minuti per questa sconfitta. Certo, dà fastidio, ma ci sono anche altre considerazioni da fare che



PERCHÉ VEDERE ROMA-CHIEVO

Cerca la sua terza vittoria consecutiva: no, non è la Roma ma il Chievo di Maran che sa essere camaleonte, ecco perché la sfida diventa non scontata per i giallorossi, finora sempre vincenti in casa Olimpico, ore 20.45

Luciano Spalletti, 57 anni, tecnico della Roma dal gennaio scorso, quando subentrò a Rudi Garcia ANSA

Spalletti rassicura «Roma, ci sono i presupposti per stare insieme»

VENETI IN EMERGENZA

Ansia Chievo Out Hetemaj Castro e Gobbi

● **VERONA** (a.d.p.) Maran è in piena emergenza. A casa sono rimasti Cacciatore per un problema al piede sinistro, Sardo per un fastidio muscolare, Cesar perché influenzato. Fuori Castro per noie muscolari alla coscia sinistra (esami ieri). A centrocampo assente Hetemaj, out pure Gobbi. Gamberini va in panca ma non è al meglio per una contusione ad una costola. A destra in difesa Izco, a sinistra Frey, in mezzo Spolli con Dainelli. Scelte obbligate in mediana, abbondanza in attacco.

sono tutte a favore dei ragazzi. L'autostima, deve rimanere intatta». Per questo smorza l'argomento di «squadra di ragazzini» tirato fuori da Szczesny. «È una forzatura. La squadra si è comportata bene, quindi i «ragazzini» penso sia poi riferito ai cali che ci sono stati. Penso soprattutto a Cagliari o a Bergamo. Lui l'ha sintetizzato, però ci può stare». A proposito di rivali, non manca un pensiero per Sarri. «Lo apprezzo e lo stimo, nonostante quello che ha detto». Cioè che la Roma ha avuto 8 rigori, molti più del Napoli.

TECNICI E STORIA I titoli di coda li lasciamo alla difficoltà di vincere a Roma. I colpevoli? L'ambiente, manco a dirlo, e i giornalisti soprattutto. «C'è un allenatore che ha allenato la Roma e che ora è al Barcellona (Luis Enrique, ndr) e un altro che vince in Inghilterra (Ranieri, ndr) e tutti sono stati massa-

crati». Risultato? Una sferzata alla storia giallorossa recente. «L'ho domandato diverse volte in giro per l'Europa quando ero allo Zenit se vi avevano visto, ma non vi aveva visto nessuno. Nessuno mi sapeva dire niente sulla Roma». In effetti dal 2009 in avanti – cioè dall'addio di Spalletti – le apparizioni continentali giallorosse non sono state brillanti (senza contare le eliminazioni ai preliminari, 2 ottavi di finale in Champions, un ottavo e un sedicesimo in Europa League). Ma a Trigoria fanno notare come pure il ricco Zenit targato Gazprom, non sia mai andato oltre gli ottavi né in Champions (2 volte) né in Europa League (2). Il passato, d'altronde, può essere prostantamente interpretabile come un album pieno di gioie oppure come un cimitero di occasioni perdute. Dipende dallo sguardo di chi guarda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCATO

A centrocampo l'assalto a Rincon Iturbe la chiave?

● I giallorossi devono allungare il reparto Davanti occhi puntati su Gomez ed El Ghazi

Andrea Pugliese
ROMA

«**N**on faremo scelte strane». Si parte da qui, dalle frasi di ieri di Luciano Spalletti, il che può voler dire anche tante cose diverse tra di loro. Svariando dal campo di riferimento ai nomi in ballo o anche alle semplici modalità. Di certo, però, la Roma farà qualcosa sul mercato di gennaio. Il che, tradotto, vuol poi dire una o due pedine, a secondo anche delle uscite. Diciamo, in linea di massima, un attaccante esterno ed un centrocampista. Ecco, l'optimum sarebbe questo, al netto di eventuali cessioni eccellenti. Al momento da scongiurare, anche se non da escludere con assoluta certezza.

IN MEZZO Insomma, le grandi manovre sono iniziate. E anche da un po'. La Roma cerca soprattutto un centrocampista, reparto dove allo stato attuale ha 4 giocatori più Gerson, che non sembra offrire garanzie adeguate. E allora logico che si sia un po' corti, soprattutto in considerazione del fatto



Tomas Rincon, 28 anni LAPRESSE

che Nainggolan gioca più alto che basso, più frequentista che centrocampista. «Visto quello che ci è successo e quello che abbiamo a disposizione, forse un centrocampista se capita l'occasione giusto lo potremmo prendere», ha detto ieri il tecnico giallorosso. Gli occhi sono ancora tutti su Tomas Rincon, il mastino del Genoa che sa però anche inserirsi e rendersi utile nella fase offensiva. Il problema è la valutazione, visto che la scorsa estate il Genoa ha rifiutato circa dieci milioni (bonus inclusi) dal Crystal Palace. Se tanto mi dà tanto, vuol dire che la Roma per avere il venezuelano deve mettere sul piatto della bilancia almeno 10-12 milioni. O, in alternativa, un giocatore. Che poi potrebbe essere Iturbe, uno che oramai ha staccato il suo cordone ombelicale con Roma e che sta solo aspettando di capire dove andrà a giocare da gennaio. Alla fine ci potrebbe essere anche uno scambio di prestiti, con la Roma che avrebbe poi un obbligo di riscatto su Rincon e il Genoa un diritto sul paraguaiano (che interessava già in passato, su di lui però c'è anche il Torino e non solo).

IN ATTACCO Se andrà via Iturbe, giocoforza bisognerà trovare anche un sostituto come esterno d'attacco. Detto che la pista che porta a Gomez resta ancora viva, qualcosa si sta muovendo anche ad Amsterdam, dove El Ghazi è oramai in rotta con l'Ajax da tempo. Il profilo sarebbe buono per la Roma, che sta cercando un giocatore giovane, di talento e prospettiva e che non costi tantissimo, né come cartellino né come ingaggio. Ecco anche perché El Ghazi va molto meglio di Depay (Manchester United).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNA FESTA PER BERTINI

Festa per Giovanni Bertini (MANCINI), 66 anni il 6 gennaio prossimo. L'ex difensore di Roma e Fiorentina, affetto da una malattia neuromuscolare, stasera riceverà l'abbraccio dell'Olimpico

COPPA ITALIA PRIMAVERA

Derby con manita: Soleri & Co. eliminano la Lazio

● Tripletta del centravanti giallorosso, protagonista pure l'ex Frattesi. Ora l'Inter; Fiorentina-Entella l'altra semifinale

Francesco Oddi
ROMA

Ha portato bene alla Roma la riapertura del Tre Fontane, storico impianto costruito per le Olimpiadi del '60, utilizzato ai tempi di Liedholm, e rimasto semivuoto per anni: 15 giorni fa ci ha festeggiato la vittoria del derby dei grandi, ieri ha vinto quello della Primavera, con un 5-0 che farà rumore (non è record,

perché nel 2011, con Florenzi, Viviani e Caprari finì 7-1), quarti in gara secca di Coppa Italia. Sono campioni d'Italia in carica i ragazzi di Alberto de Rossi, ma erano reduci da 2 sconfitte di fila, con Palermo e Atalanta, mentre la Lazio, partita con poche ambizioni, sabato era andata a vincere 3-0 in casa Milan.

I DUELLANTI Era la sfida a distanza tra Alessandro Rossi ed Edoardo Soleri, entrambi cen-



Edoardo Soleri, 19 anni GETTY

travanti classe 1997: potevano andare a giocare tra i grandi, hanno preferito rimanere a fare i fuorigioco, per cercarsi una squadra dopo una stagione in doppia cifra. Contando solo il campionato laziale è già a 17 gol in 11 partite, il romanista 11 centri in 9 gare, perché ha già preso 2 rossi, e 3 giornate di squalifica. Ieri il laziale, che domenica era in panchina con Inzaghi, ha rimediato il rosso (suo 2°), con un intervento duro e inutile su Marchizza, al 39' del primo tempo: il rivale fino a quel momento aveva già segnato primo e quarto gol, impegnato Adamonis con un gran destro al volo, e servito a Tumminello l'assist

del 2-0 senza neppure guardarlo, alle sue spalle, dopo aver nascosto la palla sotto la suola. Nel secondo tempo arriverà anche la deviazione ravvicinata che vale la terza tripletta stagionale. Un anno fa aveva esordito in Champions contro il Bate Borisov, ma a maggio era sparito dai radar per problemi fisici, saltando la vetrina delle finali scudetto: nei mesi scorsi Spalletti se lo è portato tre volte in panchina.

EX DECISIVO L'altra faccia più allegra è quella di Frattesi, autore del terzo gol con un gran destro da fuori e del cross del 5-0: era il capitano dei Giovannissimi della Lazio, venne svin-

colato per contrasti con l'allora responsabile Coletta, la Roma non se lo è fatto scappare. È al terzo anno in giallorosso, il penultimo inserimento nell'undici della Primavera: il senegalese Keba è stato tesserato in estate, gli altri erano stati selezionati bambini da Bruno Conti, ben felice in tribuna. Ora i suoi ragazzi se la vedranno con l'Inter, che ha battuto 3-1 in rimonta l'Atalanta (Emmers, Zonta e Rivas), l'altra semifinale sarà Fiorentina-Entella.

I RISULTATI Quarti di Coppa Italia: Empoli-Fiorentina 1-2 dts; Torino-Entella 1-2; Inter-Atalanta 3-1; Roma-Lazio 5-0.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Miha scuote il Toro «Noi imborghesiti ma mi fido di Ljajic»

● L'allenatore carica squadra e attaccante: «Serve altro se vuole essere leader. Adem decida in fretta»



Adem Ljajic, 25 anni, attaccante del Torino, ex Inter, Roma, Fiorentina e Partizan ANSA

incassati, troppo poco per chi punta a un posto in Europa. Si è persa per strada oltre la qualità del gioco e la sicurezza, la fame e la cattiveria agonistica, lo spirito di squadra.

IMBORGHESITI «Forse ci siamo imborghesiti», l'analisi di Sinisa Mihajlovic, uno che se potesse si mangerebbe pallone e giocatori in campo. Su tutti il principe Ljajic. E Sinisa, che per avere l'ex romanista in estate ha fatto fuoco e fiamme, non ha perso tempo per una bella strigliata sulla pubblica piazza, in italiano e in conferenza stampa, perché capissero tutti. Contro il Napoli Adem non è stato forse tra i peggiori, ma da un leader, da un giocatore con classe e piedi come i suoi, ci si aspettava qualcosa di più. In fondo è dalla gara contro la Samp che si attende un segnale dal principe serbo. Nonostante le difficoltà Belotti e Iago Falque (subentrato a Napoli) hanno fatto il loro, hanno segnato e cercato di alzare la qualità delle giocate, Adem no. «Se gioca così meglio non averlo», il commento nella pancia del San Paolo di Sinisa, parole forti, non le prime nei confronti del giocatore che a Firenze - parole del mister - «mangiava troppa cioccolata e passava troppe ore al pc». «Deve decidere in fretta se vuole diventare un leader perché gli anni passano - il succo concentrato di Sinisa - ma sono convinto che questa sera farà molto meglio». Adem anche questa volta ha incassato, confortato dalla fidanzata Sofija in questi giorni in città. I tifosi lo amano e questa sera faranno sentire l'affetto. Derby a parte, lo stadio «Grande Torino» rappresenta un fortino difficilmente espugnabile. In casa i granata hanno vinto 5 partite su 8, battuti solo dalla Juve, sconfitti invece 5 volte lontano da casa in 9 gare, 8 punti conquistati contro i 17 al Grande Torino. «Sei punti in due gare abbordabili e siamo in tempo per riprenderci tutto in attesa di un aiutino dal mercato», la chiosa di Mihajlovic.

IL NUMERO

25

i gol realizzati insieme da Belotti (12), Iago Falque (8) e Ljajic (5) in questa stagione in Serie A

stati individuati da tempo, ma per porvi rimedio bisogna attendere la riapertura del calciomercato. Nel frattempo, bisogna centrare l'obiettivo, vincere le prossime due partite. Il Torino fuori casa non va, lo si sapeva da tempo, la controproprio contro Sampdoria e Napoli, con la parentesi del derby. Tre partite, zero punti e dieci gol

no da casa in 9 gare, 8 punti conquistati contro i 17 al Grande Torino. «Sei punti in due gare abbordabili e siamo in tempo per riprenderci tutto in attesa di un aiutino dal mercato», la chiosa di Mihajlovic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERCHÉ VEDERE TORINO-GENOA

Il Toro ha subito 10 gol nelle ultime 3 gare, il Genoa ne ha appena presi 4 dal Palermo. Miha e Juric si rivolgono a Ljajic e Simeone: al nostro segnale, scatenate l'inferno... Olimpico Grande Torino, ore 20.45

Francesco Bramardo TORINO

Solo un mese e la squadra di Mihajlovic non è più la stessa. La vittoria contro il Chievo aveva spinto i granata per una notte a un passo dalla zona Champions, tre sconfitte consecutive hanno ridimensionato la classifica e le ambizioni, almeno per il momento. Le pecche, i limiti dell'organico, sono

LA SAMP DEI «TRE TENORI»

Quagliarella-Bruno-Muriel Gli ex spaventano l'Udinese

PERCHÉ VEDERE SAMPDORIA UDINESE

La voglia di riscatto di Muriel e Bruno Fernandes contro la solidità dell'Udinese che ha vinto due delle ultime tre prendendo un solo gol. Ferraris, ore 20.45



Fabio Quagliarella, Jacopo Sala, Luis Muriel e Bruno Fernandes ANSA

suo migliore amico, Giovanni, sta lì, con Totò Di Natale, che lo ha sponsorizzato a lungo, il feeling è noto, ma pure Cyril Theureau lo avrebbe gradito. Gentile e simpatico, mai negato un sorriso, un autografo e, magari anche una maglia. In due stagioni a Udine ha segnato 25 gol in A. Ma c'è un problema: ai Pozzo i grandi ex si è capito che

non piacciono e neppure quelli con lo stipendio importante. Quindi, Quagliarella oggi fa felice Marco Giampaolo e la Genova blucerchiata.

CICCIO BELLO Se Quagliarella è sempre atteso a Udine, la stessa cosa non si può dire del suo partner colombiano Luis Muriel che a Udine è arrivato ra-

gazzino, a 19 anni. Ma non ha mai creato un feeling con l'ambiente, pur divertendosi con gli amici sudamericani più nei dintorni e ai confini del Friuli che all'interno della città. Non lo ha aiutato la bilancia che nel ritiro estivo ha sempre evidenziato qualche chilo di troppo, né la simpatia. Guidolin lo ha spronato, anche troppo, Di Natale ci ha provato, dicendogli «puoi diventare più forte di Alexis Sanchez, Muriel ha mostrato qualità e numeri da fenomeno, ma troppe poche volte. Ora è un altro e, per questo fa paura a Danilo e Felipe che dovranno sbarrargli la strada.

BRUNO VERACE Nel mezzo sta Bruno Fernandes, scoperto e voluto a Novara dall'ex ds Cristiano Giarretta. Colpi da campione, mai un ruolo definito. Trequartista, mezzala, punta, anche regista basso, ha fatto di tutto. Simpatia innata, mai banale, assiduo frequentatore del ristorante Al Parco a Tavagnacco. Ai giornalisti regalava titoli e agli allenatori dava più di un tormento. Voleva giocare di più e non sempre usciva felice dallo stadio. Lo ha lanciato Guidolin, non ha avuto continuità, da luglio è alla Samp, a giugno si deciderà il suo futuro che lui preferirebbe lontano da Udine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AVVERSARIO

Juric non trema Fa fuori Ntcham e punta sull'attacco

● Il Genoa ritrova Rincon. Il tecnico: «Olivier è un mio fallimento». Il 15enne Pellegrini in panchina

Alessio Da Ronch GENOVA

Sollievo Generale. Tomas Rincon, per tutti «El General», ha recuperato, si è allenato con i compagni ed è stato convocato per la trasferta di Torino. Probabilmente, insomma, l'emergenza centrocampo in casa Genoa potrebbe svanire.

FUORI NTCAM Tutto sommato basta e avanza per far tornare il sorriso sul volto di Ivan Juric, che non ha certo digerito la sconfitta casalinga contro il Palermo, ma sa bene di non aver perso improvvisamente per strada il suo Genoa: «In fondo - sottolinea - per gran parte della gara abbiamo giocato bene, a tratti entusiasmato. Due disattenzioni non possono cancellare tutto». Lui, comunque, cancella dalla lista dei convocati Ntcham, una spina nel suo cuore: «Lo considero un mio fallimento, se non sono riuscito a fargli dimostrare in partita le qualità che mostra in allenamento vuol dire che con lui non ho lavorato bene».

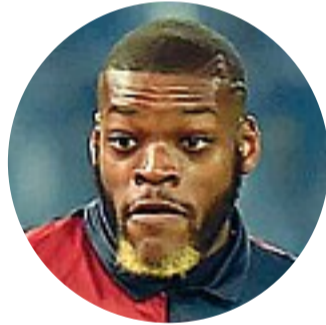
SPERANZA RINCON Se Rincon non avrà una ricaduta improvvisa (anche contro il Palermo doveva essere in campo ma si è svegliato al mattino bloccato dal mal di schiena), potrà dirigere le operazioni al fianco di Cofie (Velofo infatti è infortunato e Rignon è stato squalifica-

to). Se non ce la farà toccherà a Edenilson o, meno probabilmente, a Izzo. L'assenza tra i convocati di Ntcham, però, fa capire che c'è ottimismo sulle condizioni del venezuelano.

AVANTI TUTTA Quel che è certo è che Juric non si farà ingannare dalle tre sconfitte consecutive subite dal Torino: «Loro - spiega - hanno molta qualità, in particolare in attacco, reparto dove dispongono di uomini top class, come Ljajic, Belotti e Iago Falque». Sfidierà Mihajlovic con attenzione ma senza paura, anzi l'allenatore del Genoa cercherà di trasformare i problemi in opportunità: l'assenza di Rignon: «Unico per caratteristiche in rosa», lo costringe a modificare qualcosa. Lui, probabilmente, punterà tutto sull'attacco e sulla fantasia, piazzando alle spalle di Simeone Ninkovic e Ocampos.

BABY RECORD? In panchina, invece, andrà Pietro Pellegrini, centravanti quindicenne, il talento più puro del vivaio rossoblu. In caso di esordio, visto che è nato il 17 marzo 2001 si tratterebbe di un record di precocità. Difficilmente, però, Juric lo manderà in campo: «Non credo - afferma il tecnico - che uno debba giocare per fare un record. Lui è bravo, ma deve crescere gradualmente e tra due anni diventerà un giocatore importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Olivier Ntcham, 20 anni LAPRESSE

IL PRESIDENTE GIULINI

«Panchina Cagliari? Per noi c'è Rastelli»

PERCHÉ VEDERE CAGLIARI SASSUOLO

La panchina di Rastelli che traballa, Sassuolo incrociato e non più al sicuro: chi sbaglia, paga (e scopre la paura...) Sant'Elia, ore 20.45

Stefano Fogliani Mario Frongia

«Il nostro allenatore è Massimo Rastelli. Mai contattati altri tecnici». Così Tommaso Giulini. Il presidente del Cagliari ha parlato ieri durante il brindisi di Natale: «Non abbiamo sentito nessun allenatore, né io né il d.s. Capozucca abbiamo fatto nulla di simile. Ho letto vari nomi, da Mandorlini a Stramaccioni fino a De Biasi: solo invenzioni che non partono dal Cagliari». Il patron, alla vigilia del match col

Sassuolo, si è poi soffermato sulle ultime due trasferte: «Ci hanno condannato gli episodi. A Pescara, se non perdiamo Di Gennaro per doppio giallo alla mezzora, magari vinciamo. Mentre a Empoli, se Rizzoli conferma il rigore che ha dato e poi annullato, finisce diversamente e non saremmo qui in ritiro. Che, voglio precisarlo, nasce per ritrovare un filo di concentrazione».

QUI SASSUOLO Sul fronte neroverde, il tecnico Di Francesco dice: «Faremo di necessità virtù». Il Sassuolo affronta la sua bestia nera - il Cagliari è, con la Roma, l'unica squadra dell'attuale A che i neroverdi non hanno mai battuto, almeno sul campo - col consueto battaglione di assenti (9): «Sfida delicata, tanto per noi quanto per loro: ma conto di vedere un Sassuolo più forte delle difficoltà». L'ultima delle quali è un attacco febbrile che mette in dubbio Mazzitelli: se il centrocampista non ce la fa, il cambio di modulo è obbligato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco Velluzzi

Il più amato è Fabio Quagliarella, il meno amato è Luis Muriel, Bruno Fernandes sta nel mezzo. Stasera l'Udinese dovrà fare i conti contro questi temutissimi ex. Scatenati in attacco, capaci di colpi a effetto e giocate geniali, calci piazzati e gol da opportunisti. Dal giugno 2009, anno in cui ha lasciato Udine per Napoli, Fabio Quagliarella è sempre stato rimpianto. E' andato alla Juve e al Toro, ma è rimasto nel cuore dei tifosi e anche dei pizaioli napoletani di Udine. Il

18a GIORNATA

CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE					RETI	
		G	V	N	P	F	S	
JUVENTUS	42	17	14	0	3	36	14	
ROMA	35	17	11	2	4	36	17	
NAPOLI	34	17	10	4	3	37	18	
LAZIO	34	18	10	4	4	32	21	
MILAN	33	17	10	3	4	27	20	
ATALANTA	32	18	10	2	6	27	21	
INTER	30	18	9	3	6	28	21	
FIorentina	26	17	7	5	5	25	21	
TORINO	25	17	7	4	6	35	27	
CHIEVO	25	17	7	4	6	18	17	
UDINESE	24	17	7	3	7	24	24	
GENOA	23	17	6	5	6	21	21	
SAMPDORIA	22	17	6	4	7	21	24	
BOLOGNA	20	17	5	5	7	17	22	
CAGLIARI	20	17	6	2	9	23	39	
SASSUOLO	17	17	5	2	10	21	29	
EMPOLI	14	18	3	5	10	10	26	
CROTONE	9	17	2	3	12	14	32	
PALERMO	9	17	2	3	12	15	34	
PESCARA	8	17	1	5	11	13	32	

CHAMPIONS PRELIMINARI DI CHAMPIONS
EUROPA LEAGUE RETROCESSIONI

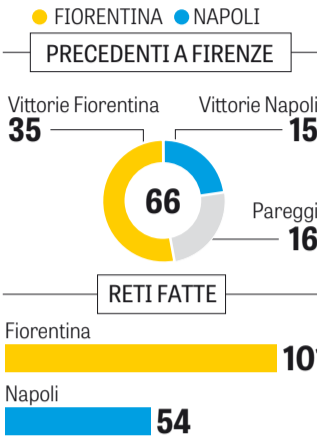
19ª GIORNATA	
SABATO 7 GENNAIO	
EMPOLI-PALERMO	ore 18
NAPOLI-SAMPDORIA	ore 20.45
DOMENICA 8 GENNAIO,	
UDINESE-INTER	ore 15
CHIEVO-ATALANTA	ore 12.30
GENOA-ROMA	
LAZIO-CROTONE	
PESCARA-FIORENTINA	
SASSUOLO-TORINO	ore 15
MILAN-CAGLIARI	ore 18
JUVENTUS-BOLOGNA	ore 20.45

MARCATORI
14 RETI Icardi (1, Inter).
12 RETI Dzeko (1, Roma);
Belotti (1, Torino).
10 RETI Higuain (Juventus);
Mertens (1, Napoli).
9 RETI Immobile (2, Lazio).
8 RETI Kalinic (1, Fiorentina); Salah (Roma); Iago Falque' (2, Torino); Thereau (1, Udinese).
7 RETI Bernardeschi (2, Fiorentina); Callejon (Napoli); Nestorovski (Palermo).
6 RETI Kessie (2, Atalanta); Borriello (Cagliari); Simeone (Genoa); Bacca (2, Milan); Muriel (1, Sampdoria).
5 RETI Kurtic (Atalanta); Falcinelli (Crotone); Pjanic (Juventus); Keita (Lazio); Suso (Milan); Hamsik (Napoli); Perotti (5, Roma); Defrel (Sassuolo); Ljajic (1, Torino); Zapata (1, Udinese).

OCCHI PUNTATI SU...

Fiorentina, c'è il super Napoli Al Franchi il tabù dura dal 2009

● La squadra di Sarri è quella che ha raccolto più punti nelle ultime 5 gare (13) e fatto più gol (16). I viola, imbattuti in casa in stagione, non segnano più di una rete agli azzurri da 7 anni



ULTIME VOLTE
● Ultima vittoria Fiorentina: 28/01/2009, Fiorentina-Napoli 2-1
● Ultimo pareggio: 29/02/2016, Fiorentina-Napoli 1-1
● Ultima vittoria Napoli: 09/11/2014, Fiorentina-Napoli 0-1
FORMA
Punti nelle ultime 5 partite
Fiorentina: ●●●●● 6
Napoli: ●●●●●●●●●●●●●●●● 13
*dati riferiti al campionato a girone unico

CAGLIARI (4-3-1-2)
SASSUOLO (4-3-3)

OGGI ore 20.45 **ARBITRO** Celi
ASSISTENTI Carbone-De Meo **IV** Del Giovane **ADDITIONALI** Mariani-Aureliano
PREZZI 14-50 euro **TV** Sky Calcio 4



PANCHINA 1 Rafael, 35 Salamon, 29 Murru, 26 Bittante, 18 Barella, 8 Di Gennaro, 16 Munari, 25 Sau, 32 Giannetti **ALL.** Rastelli **BALL.** Tachtsidis-Barella 60-40%, Borriello-Sau 60-40%, Joao Pedro-Giannetti 60-40% **SQUAL.** Colombo, Isla **DIFF.** Barella, Dessen, Padoin **INDISP.** Melchiorri (60 giorni), Ionita (20)

PANCHINA 1 Pomini, 79 Pegolo, 26 Terranova, 38 Erlic, 39 Dell'Orco, 33 Franchini, 35 Sarzi, 98 Adjapong, 17 Pierini, 9 Iemmello, 10 Matri **ALL.** Di Francesco **BALL.** Mazzitelli-Matri 55-45% **SQUAL.** nessuno **DIFF.** Mazzitelli **INDISPONIBILI** Gazzola e Missiroli (da valutare), Berardi (15 giorni), Letschert, Duncan, Politano (30), Cannavaro (40), Biondini, Magnanelli (120)

Gazza Bet 1 2.40 X 3.45 2 2.85

PALERMO (3-4-2-1)
PESCARA (4-3-3)

OGGI ore 20.45 **ARBITRO** Massa
ASSISTENTI Ranghetti-Gava **IV** Vivenzi **ADDITIONALI** Irrati-Chiffi
PREZZI 5-200 euro **TV** Sky Calcio 6

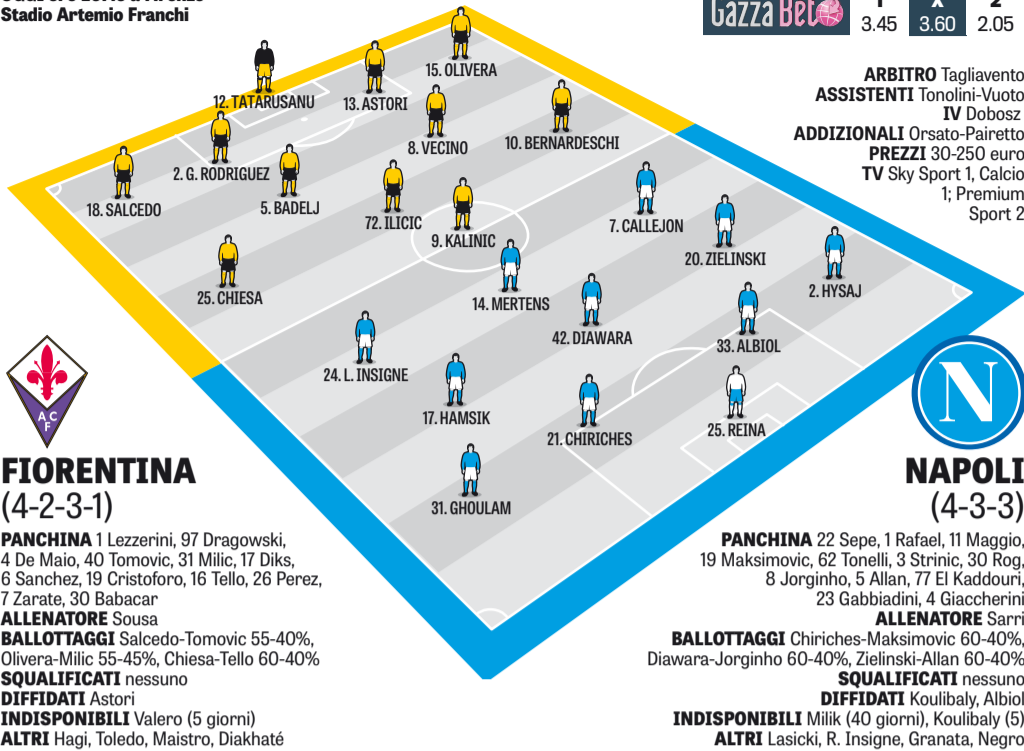


PANCHINA 68 Fulignati, 15 Cionek, 2 Vitiello, 3 Rispoli, 97 Pezzella, 18 Chochev, 10 Hiljemark, 20 Sallai, 8 Trajkovski, 11 Embalo, 23 Diamanti, 27 Bentivegna **ALL.** Corini **BALL.** Morganella-Rispoli 60-40%, Gazi-Hiljemark 60-40%, Henrique-Diamanti 60-40% **SQUAL.** nessuno **DIFF.** Aleesami, Cionek **INDISP.** Rajkovic (4 mesi), Marson (da valutare) **ALTRI** Guddo, Bouy, Lo Faso, Balogh, Punzi, Giuliano.

PANCHINA 1 Fiorillo, 2 Crescenzi, 15 Coda, 26 Vitturini, 13 Zuparic, 44 Fornasier, 5 Bruno, 30 Muric, 29 Mancini, 19 Mele, 25 Delli Carri, 98 Del Sole **ALL.** Oddo **BALL.** Zampano-Crescenzi 55-45% **SQUAL.** Verre **DIFFIDATI** Biraghi **IND.** Bahebeck, Mitrita (20 giorni), Pepe (10), Manaj (3) **ALTRI** Aldegani, Maloku, Diallo, Acatullo.

Gazza Bet 1 2.15 X 3.30 2 3.65

OGGI ore 20.45 a Firenze Stadio Artemio Franchi



FIORENTINA (4-2-3-1)
PANCHINA 1 Lezzzerini, 97 Dragowski, 4 De Maio, 40 Tomovic, 31 Milic, 17 Diks, 6 Sanchez, 19 Cristoforo, 16 Tello, 26 Perez, 7 Zarate, 30 Babacar
ALLENATORE Sousa
BALLOTTAGGI Salcedo-Tomovic 55-40%, Olivera-Milic 55-45%, Chiesa-Tello 60-40%
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Astori
INDISPONIBILI Valero (5 giorni)
ALTRI Hagi, Toledo, Maistro, Diakhate

ROMA (4-2-3-1)
CHIEVO (4-3-1-2)

OGGI ore 20.45 **ARBITRO** Calvarese
ASSISTENTI Fiorito-Alassio **IV** La Rocca **ADD.** Giacomelli-Saia **PREZZI** 20-250 euro **TV** Sky Calcio 2; Premium Calcio 1



PANCHINA 19 Alisson, 98 Crisanto, 3 Juan Jesus, 17 Seck, 13 Peres, 21 Mario Rui, 58 Pellegrini, 53 Spinazzi, 7 Iturbe, 10 Totti, 92 El Shaarawy **ALL.** Spalletti **BALL.** Vermaelen-Peres 60-40%, Gerson-El Shaarawy 60-40% **SQUAL.** nessuno **DIFF.** Juan Jesus, De Rossi, Rudiger **INDISP.** Florenzi (30 giorni), Lobont (7 giorni), Nura (7), Manolas (15), De Rossi, Paredes (4)

PANCHINA 32 Bressan, 98 Confente, 5 Gamberini, 28 Bastien, 6 Costa, 97 Depaoli, 80 Kyjine, 83 Floro Flores, 27 Parigi, 31 Pellissier **ALL.** Maran **BALL.** nessuno **SQUAL.** nessuno **DIFF.** Cacciatore, Cesar, Hetemaj, Meggiorini, Radovanovic, Spolli **INDISPONIBILI** Seculin, Gobbi (8 giorni), Hetemaj (7), Cacciatore, Cesar, Sardo, Castro (5)

Gazza Bet 1 1.35 X 5.00 2 9.50

TORINO (4-3-3)
GENOA (3-4-2-1)

OGGI ore 20.45 **ARBITRO** Maresca
ASSISTENTI Peretti-Pegorin **IV** Lo Cicero **ADD.** Di Bello-Di Paolo **PREZZI** 20-250 euro **TV** Sky Calcio 3; Premium Calcio 2



PANCHINA 1 Padelli, 90 Cucchietti, 29 De Silvestri, 93 Ajeti, 5 Bovo, 24 Moretti, 6 Acquah, 25 Lukic, 22 Obi, 11 Maxi Lopez, 17 Martinez, 31 Boye **ALL.** Mihajlovic **BALLOTTAGGI** Zappacosta-De Silvestri 60-40%, Benassi-Acquah 60-40%, Baselli-Obi 60-40% **SQUAL.** nessuno **DIFF.** nessuno **INDISPONIBILI** Molinaro (4 mesi), Vives (2 giorni) **ALTRI** Avelar, Aramu, Gustafson

PANCHINA 38 Zima, 58 Faccioli, 21 Orban, 3 Gentiletti, 14 Biraschi, 29 Fiamozzi, 2 Edenilson, 28 Brivio, 27 Pandev, 13 Gakpe, 64 Pellegri **ALLENATORE** Juric **BALLOTTAGGI** Izzo-Orban 60-40% **SQUALIFICATI** Perin, Rigoni **DIFFIDATI** Rincon **INDISPONIBILI** Veloso (40 giorni), Pavoletti (20) **ALTRI** Asencio, Zanimacchia, Cissokho, Ntcham

Gazza Bet 1 1.80 X 3.70 2 4.50

NAPOLI (4-3-3)
PANCHINA 22 Sepe, 1 Rafael, 11 Maggio, 19 Maksimovic, 62 Tonelli, 3 Strinic, 30 Rog, 8 Jorginho, 5 Allan, 77 El Kaddouri, 23 Gabbiadini, 4 Giaccherini
ALLENATORE Sarri
BALLOTTAGGI Chiriches-Maksimovic 60-40%, Diawara-Jorginho 60-40%, Zielinski-Allan 60-40%
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Koulibaly, Albiol
INDISPONIBILI Milik (40 giorni), Koulibaly (5) **ALTRI** Lasicki, R. Insigne, Granata, Negro

SAMPDORIA (4-3-1-2)
UDINESE (4-3-3)

OGGI ore 20.45 **ARBITRO** Gavillucci
ASSISTENTI Tasso-Di Vuolo **IV** Di Iorio **ADDITIONALI** Rizzoli-Mainardi
PREZZI 20-80 euro **TV** Sky Calcio 5



PANCHINA 92 Tozzo, 13 Pereira, 15 Krajnc, 20 Pavlovic, 21 Ciganini, 6 Eramo, 17 Palombo, 18 Praet, 11 Alvarez, 23 Djuricic, 47 Budimir, 14 Schick **ALL.** Giampaolo **BALL.** Quagliarella-Schick 60-40%, Fernandes-Alvarez 60-40% **SQUAL.** nessuno **DIFF.** nessuno **INDISP.** Viviano (7 giorni), Carbonero (da valutare) **ALTRI** Cassano, Krapikas, Amuzie, Dodó

PANCHINA 22 Scuffet, 25 Perisan, 2 Wague, 4 Angella, 37 Faraoni, 53 Adnan, 8 Badu, 14 Jankto, 10 De Paul, 95 Evangelista, 96 Ewandro, 18 Perica **ALL.** Delneri **BALL.** Danilo-Angella 70%-30%, Kums-Jankto 60%-40%, Matos-De Paul 55%-45% **SQUAL.** nessuno **DIFF.** Perica **INDISP.** Heurtaux, Penaranda (7 giorni), Widmer (da valutare)

Gazza Bet 1 2.15 X 3.35 2 3.55

AL BARBERA

Palermo sceglie i senatori per la gara senza domani

● Rosanero allo «spareggio» salvezza. Corini rilancia Gonzalez, Morganella e Gazi

Fabrizio Vitale PALERMO

La differenza tra sperare o soccombere, novanta minuti da vivere all'ultimo respiro tra chi può continuare a intravedere la luce in fondo al tunnel oppure no. Il Palermo dopo il successo all'ultimo respiro sul Genoa si gioca la sfida da dentro o fuori con il Pescara con qualche certezza in più. In attesa di quelle che arriveranno dal mercato di gennaio, i rosanero affrontano lo scontro diretto per la salvezza affidandosi agli elementi più esperti. La squadra infarcita di giovani promesse e di giocatori da sco-



Dopo la vittoria in casa del Genoa, Corini prova a rilanciare le ambizioni di salvezza del suo Palermo, a caccia dei primi punti in casa, affidandosi ai senatori. In alto a sinistra Giancarlo Gonzalez, 28 anni, difensore costaricano ANSA Accanto Alessandro Gazi, 33 FORTE Sotto Michel Morganella, 27 LAPRESSE

pire, stasera sarà disegnata su chi ha una maggiore gestione alle spalle di momenti delicati come questo. Se il presidente Zamparini ha tracciato la rotta che dovrà portare all'individuazione di giocatori pronti nella campagna di rafforzamento, Corini prova a muover-

si in scia con quello che ha a disposizione. Nel confronto tra due delle formazioni più giovani della Serie A, il tecnico muove le sue pedine nel solco dell'equilibrio e della competenza.

CARDINI Nonostante qualche acciaccio in difesa, la gara di

questa sera vedrà come protagonisti alcuni uomini cardine. Tra conferme e rientri l'impronta è della maturità: Giancarlo Gonzalez in retrovia si appresta al ritorno dall'inizio dopo l'infortunio, in mediana la coppia centrale guidata da Gazi e Jajalo abbinerà forza e dinamismo alle incursioni di Morganella (o Rispoli) e Aleesami sulle corsie esterne. Sulla trequarti, la tecnica di Bruno Henrique dovrà fare la differenza nella staffetta con Diamanti che ha portato all'exploit di domenica scorsa. Davanti, Nestorovski assicura la certezza del goleador che sta studiando sempre più da leader di questa squadra. Sono questi gli uomini che dovranno assicurare un'impalcatura solida a una formazione che sta provando a riscrivere una stagione. Corini che continua a fronteggiare una condizione non ottimale di alcuni giocatori si prenderà tutto il tempo che lo separerà dal fischio d'inizio per le ultime scelte. «Il Pescara lotterà per la salvezza fino alla fine ed è arrabbiato — dice il tecnico — Verrà a Palermo come noi siamo andati a Genova e questo deve alzare il nostro livello di attenzione perché ci giochiamo il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI AVVERSARI

Pescara-Aquilani finita: l'ex Roma al Sassuolo Oddo con l'idea 4-4-1-1

Orlando D'Angelo PESCARA

La trasferta delicatissima di Palermo, in casa Pescara ieri è iniziata con l'addio di Alberto Aquilani: il 32enne ha rescisso il contratto firmato a fine agosto. Un'esperienza da dimenticare sia per il club che per il giocatore, che ha visto il campo con il contagocce e non si è mai integrato nella rosa. Il centrocampista andrà al Sassuolo, dove «ritroverà» Eusebio Di Francesco, colonna della Roma quando Aquilani era uno dei maggiori talenti delle giovanili. Per Oddo vigilia movimentata, cui si aggiunge l'assenza di Verre (squalificato), con Manaj in forte dubbio causa influenza e Pepe, Mitrita e Bahebeck infortunati. Pettinari dovrebbe avere una chance dal 1', con Caprari e Benali a supporto.

ALTERNATIVA Il piano B di Oddo è una formazione di brevilinei più adatta alle ripartenze, un 4-4-1-1 con Zampano e Memushaj esterni alti, Brugman e Cristante mediani, Benali alle spalle di Caprari. Nel ritiro dell'hotel Mancini, a Roma, il tecnico ha fatto qualche esperimento. L'obiettivo è tornare a fare punti per non perdere le speranze e arrivare «vivi» al mercato di gennaio, quando serviranno sostanziali ritocchi alla squadra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alberto Aquilani, 32 anni GETTY

Impatto Kessie Sembra Pogba ma ricorda Yaya

● L'Atalanta si gode il giovane ivoriano: alla stessa età, in A ha già segnato più del francese

DOPO 16 PARTITE

FRANCK KESSIE
PAUL POGBA (2012)

GOL

6

4

ASSIST

1

0

OCCASIONI CREATE

13

13

TIRI TOTALI

24

24

TIRI NELLO SPECCHIO

13

10

PASSAGGI RIUSCITI

586

487

CONTRASTI VINTI

16

29

Alex Frosio

Sarebbe stato troppo, anche per i cannibali della Juventus. Nell'estate 2013 Franck Kessie ha appena giocato il Mondiale Under 17 con la Costa d'Avorio: spicca talmente tanto rispetto agli altri che qualcuno dubita del suo anno di nascita (il 1996). George Atangana, il suo agente/scopritore/secondo padre - quello vero è morto quando Franck ha undici anni - lo vorrebbe portare in Italia, e c'è un abbozzamento con i dirigenti della Juve, gli stessi che un anno prima hanno portato a Torino Paul Pogba. Avrebbero avuto un altro patrimonio inestimabile. Invece quel tesoro oggi appartiene all'Atalanta: lo ha pagato 100mila euro (25 per il prestito di 6 mesi dalla Stella Adjamé di Abidjan, poi 75 per l'acquisto



del cartellino), ora vale almeno 25 milioni, cifra che in Premier non hanno difficoltà a spendere. E probabilmente spenderanno.

IMPATTO Infilare Kessie e Pogba nello stesso discorso non è azzardato. Con la rete all'Empoli, l'ivoriano di Bergamo è arrivato a quota 6 in campionato (otto è l'obiettivo che si era dato a inizio stagione...): è il giocatore più giovane ad aver realizzato così tante reti nei cinque maggiori campionati europei. Per età, prestazioni, cifre e impressione, intorno a Kessie si è dunque sviluppato un «hype» - come dicono i sofisticati - che non si vedeva dai tempi, appunto, del primo anno di Pogba in Italia. Il francese arrivato dal Manchester United aveva proprio 19 anni, come Kessie, e nelle prime 16 partite con i bianconeri - le presenze attuali

di Franck con l'Atalanta - aveva segnato due gol in meno, quattro.

CARATTERISTICHE La similitudine non si esaurisce alle sensazioni o al numero di marcature. Nel paragone sul primo bilancio in A dei due, coincidono il numero di occasioni create (13) e quelli dei tiri totali (24). Anche all'occhio Kessie e il primo Pogba offrono la stessa sensazione di prepotenza fisica. Ciò non significa che siano giocatori uguali, anche se occupano più o meno le medesime zone di campo. L'ex juventino ha sempre avuto la vocazione del centrocampista con spiccate doti offensive, una progressione maestosa palla al piede e una straordinaria tecnica individuale che ancora non appartiene a Kessie. Per non parlare della conclusione da fuori alla «Pogboom» (che calciava almeno una volta a partita da fuori, tre volte di più rispetto all'atalantino, più presente in area di rigore avversaria). Franck nasce invece come difensore: andò in prestito a Cesena al primo anno italiano proprio in quel ruolo, poi l'allenatore Drago lo spostò più

Mchedlidze illude D'Alessandro al 94' ribalta l'Empoli

ATALANTA	2
EMPOLI	1

PRIMO TEMPO 0-0
MARCATORI Mchedlidze (E) al 6', Kessie (A) al 28', D'Alessandro (A) al 49' s.t.

ATALANTA (3-4-1-2) Sportiello 5,5; Tolo 6, Masiello 6, Zukanovic 6; Conti 5,5 (dal 12' s.t. D'Alessandro 7), Gagliardini 6,5, Freuler 6, Spinazzola 7; Kurtic 5,5 (dal 1' s.t. Kessie 7); Petagna 5,5 (dal 27' s.t. Pesic 5,5), A. Gomez 7 (Bassi, Mazzini, Migliaccio, Caldara, Konko, Cabezas, Raimondi, Grassi, Dramé)
All. Gasperini 7

EMPOLI (4-3-1-2) Skorupski 6,5; Cosic 5, Bellusci 6,5, Costa 6 (dal 17' p.t. Veseli 5), Dimarco 5,5; Tello 5, Dioussé 5,5, Buchel 5; Croce 6,5; Marilungo 6 (dal 22' s.t. Pucciarelli 5,5), Mchedlidze 7 (dal 28' s.t. Gilardino 6) (Pugliesi, Pelagotti, Mauri, Maccarone, Seminara, Maiello, Giampà, Matheus, Carradori)
All. Martusciello 5,5

ARBITRO Fabbri di Ravenna 6,5
NOTE Ammoniti Kurtic (A), A. Gomez (A), D'Alessandro (A), Buchel (E), Marilungo (E), Dioussé (E), Skorupski (E)

avanti sfruttandone la mostruosa forza sia di interdizione sia di inserimento. Ecco, rispetto a Paul, Franck è impiegabile con profitto davanti alla difesa. Ma proprio l'eclettismo - l'ideale per un allenatore come Gasperini... - è l'atout di Kessie: può fare la mezzala, l'interditore puro come a San Siro contro il Milan, il costruttore di gioco, il trequartista (come contro l'Empoli l'altra sera).

IL PROFILO

Per Franck 6 reti: è il più giovane ad aver segnato tanto nei 5 tornei top

Nasce difensore, a Cesena la svolta, ma è eclettico come il suo modello Touré

YAYA Caratteristiche che lo avvicinano, più che a Pogba, a Yaya Touré, ivoriano proprio come l'atalantino, uno capace di segnare 20 gol in campionato, con il City nel 2013-14, ma anche - pochi lo ricordano - di giocare una finale di Champions

da centrale difensivo (con il Barcellona nel 2009 a Roma con il Manchester United). «Yaya è il mio idolo», ha detto di recente Franck, confessando anche che in Patria seguiva il Milan. E di nuovo il paragone con Pogba torna, perché Touré era il modello proprio del Polpo Paul. E ora si ritrovano in Premier, sulle due sponde di Manchester. Che il destino inglese sia già scritto anche per Kessie?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TACCUINO

SOLIDARIETÀ

La Serie A in campo con Telefono Azzurro

● Da martedì a stasera, in occasione della 18ª giornata, la Serie A scende in campo al fianco di Telefono Azzurro, che dal 1987 difende i bambini da ogni tipo di abuso e violenza. Sui campi di A, prima dell'inizio delle gare, viene trasmesso un video - «Non far vincere mai chi vuole vederti a terra» - per promuovere un numero di telefono solidale (45512) tramite il quale si possono donare fondi (da due a dieci euro) a favore dell'associazione.



David Pizarro, 37 anni

EX UDINESE E ROMA

Pizarro sarà italiano Firmato il decreto

● Ieri David Marcelo Pizarro ha saputo che dal primo gennaio sarà a tutti gli effetti un cittadino italiano. Al regista 37enne, nato a Santiago del Cile ma in Serie A dal 1999 (tra Udinese, Roma, Inter e Fiorentina) è stata comunicata l'avvenuta firma del decreto di cittadinanza. Ottenuto lo status di giocatore comunitario, Pizarro sta valutando alcune offerte ricevute nelle settimane scorse.

LEGA DILETTANTI

Elezioni il 28 gennaio Incontro Sibilia-Lotti

● Il Consiglio direttivo della Lega Nazionale Dilettanti, a cui ha fatto capolino anche il presidente federale Tavecchio, ha fissato al 28 gennaio la data in cui si celebreranno le elezioni. Cosimo Sibilia, candidato unico con designazione unanime (primo caso nella storia) succederà ad Antonio Cosentino. Ieri Sibilia ha incontrato a Palazzo Chigi il neo ministro dello Sport Luca Lotti, gettando le basi per sinergie future tra Governo e Lnd. Intanto, il Collegio di garanzia del Coni ha respinto il ricorso presentato dall'ex presidente del Comitato campano Figg Enzo Pastore, che ora dovrà scontare un anno di inibizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MOVIMENTI

ATTACCO →

	2	10	7	5	9	7	5	3
1	6	18	12	27	24	8	6	9
2	2	30	32	40	36	24	12	5
1	9	25	70	70	56	23	6	10
1	10	23	55	70	55	47	21	21
7	12	12	28	26	57	48	23	22

GDS



I MOVIMENTI

ATTACCO →

	3	7	6	18	35	12	3	3
1	6	15	41	26	42	35	7	3
1	6	28	57	34	41	39	4	10
1	9	25	38	49	42	56	9	9
4	18	3	32	37	32	11	6	
1	2	6	13	9	20	14	4	11

GDS

Politica sportiva > Ieri nuovo incontro tra Figc e leghe

Tavecchio ci prova, ma per le riforme servono 50 milioni

● Serie B e Lega Pro chiedono alla A un aiuto per la riduzione delle squadre Trattativa sul numero di retrocessioni

Alessandro Catapano
ROMA

Soldi, tanti soldi. Una cinquantina di milioni, centesimo più, centesimo meno. Per convincere Serie B e Lega Pro ad asciugarsi un po'. Altrimenti, la riforma dei campionati, la «madre di tutte le riforme» che Tavecchio rincorre dal primo giorno del suo man-

dato e che vorrebbe diventasse, anche in vista della rielezione di marzo, il fiore all'occhiello della sua gestione, resterà solo un nobile intento.

LE CONDIZIONI Detto brutalmente, il «gesto di buona volontà» richiesto ad Abodi e Gravina, che lamentano di averci rimesso con la redistribuzione della mutualità, va pagato: una trentina di milioni alla B, una ventina al-



Carlo Tavecchio, 73 anni GETTY

la Lega Pro. Il «prezzo» da pagare perché nel giro di quattro anni la B scenda a 18 squadre e la Lega Pro a due gironi da 18. Ma non va inteso come un obolo. «Dovete convincervi che il sistema è fatto di leghe tra loro complementari - il senso del discorso che Tavecchio ha ribadito ieri, nel corso di un nuovo faticoso passaggio sul tema, alla Serie A -. Se ragionate in quest'ottica, diventa naturale che B e Lega Pro vadano sostenute per il contributo che danno all'efficienza del sistema». Un discorso nobile, che, però, mal si concilia con gli appetiti individuali. La Serie A si è già distribuita tutti i ricavi tv del prossimo biennio e non ha

intenzione di accettare un ritocco al rialzo (dal 10% al 15%) della quota della mutualità. Dunque, ammesso che ne abbia voglia, da dove tira fuori i soldi per la riforma?

LA TRATTATIVA L'unica strada percorribile è lavorare su retrocessioni e promozioni. Se dalla A alla B ne scendessero soltanto due, si risparmierebbero una ventina di milioni di paracadute. Se non altro, sarebbero una buona base di partenza. Solo che anche su questo tema, le posizioni messe sul tavolo ieri, durante l'incontro chez Tavecchio, sono state più provocazioni. Lottito ha proposto una retrocessio-

ne diretta e un'altra all'esito di uno spareggio tra la penultima della A e la seconda della B. Abodi ha rilanciato con due promozioni dirette e un'altra dallo spareggio. Gravina ci ha paventato un limite all'utilizzo in Lega Pro degli Over 21, che taglierebbe fuori molti dei giocatori parcheggiati dalla A. Insomma, l'unica strada percorribile in realtà è una strettoia. E l'imminenza delle elezioni federali non aiuta: Tavecchio si ricandida, Gravina non ha ancora sciolto le riserve, la Lega di A cerca un padrone (nuovo?). Partite delicate, a cui il Governo, oltretutto, guarderà con attenzione.